N. 309 — Martedì 7 Novembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Martedì 7 Novembre — N. 309

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione (Abbonamenti in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Bilychio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 32 00 — 16 — 5 50
Estero (quadruplo dell'estero) ... 128 — 64 — 22

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso la Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, TORINO, Piazza S. Carlo

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Nessuna crisi ministeriale
pel progetto dell'on. Majorana.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 20.

Stamane era corsa voce che l'on. Majorana-Calatabiano aveva risoluto di dare le dimissioni se oggi stesso il Consiglio dei ministri non deliberava di discutere il suo disegno di legge sui tributi locali. La notizia non ha fondamento. Invece ora, mentre si telefono, il Consiglio è adunato e deve discutere di tutt'altro che del disegno di legge dell'onorevole ministro della finanza. Egli assiste alla riunione con tutti gli altri, e vi rimarrà probabilmente fin verso le 19. Ma non darà per questo le dimissioni, ed ho ragione di credere che non avrà occasione di darle nemmeno più tardi.

Non vi ho dissimulato ieri che la questione è abbastanza grossa, e lo è realmente; vi dico oggi che le difficoltà non sono tali, almeno a tuttora, da renderla insolubile o da dover condurre ad un cambiamento di ministro. Siamo lontani da questo e forse non ci arriveremo mai.

Il Majorana-Calatabiano non intende assolutamente di creare imbarazzo al Ministero; e il Ministero, dal canto suo, e specialmente il suo capo, non ha nessuna intenzione di buttare a mare un ministro cui tutti vogliono bene, e di cui tutti apprezzano il valore e il carattere. Quindi una via di intendersi non sarà difficile trovarla.

Per indurre il Majorana-Calatabiano ad andarsene irrevocabilmente, bisognerebbe che il Consiglio dei ministri deliberasse di non credere opportuno in questa sessione la presentazione di un disegno di legge sulla riforma dei tributi locali; allora certo non rimarrebbe più al ministro che di andarsene.

Ma io credo assolutamente che non si arriverà fin là, e ve lo dico fin da oggi perchè non si incominci poi a gridare si quattro venti che il ministro, come è già stato detto, si è rimangiato le sue idee o rimane ministro lo stesso.

Fin dal primo momento egli, parlando coi suoi colleghi, ha dichiarato che ammetteva che il suo disegno potesse o dovesse subire importanti modificazioni. Da sè medesimo, dopo il terremoto di Calabria, egli, considerando i gravi carichi che per causa di quello sarebbero piombati addosso al tesoro, ha modificato il suo disegno in modo da non chiedergli alcun concorso per la sua riforma. Se la discussione del Consiglio dei ministri mostrerà la opportunità di altre modificazioni, non vedo perchè non dovranno essere accettate e fatte.

Lasciando in pace i ministri che non si potranno occupare di questa questione finchè il Fortis non tornerà dalla Sicilia, mi permetto, tenendo conto dei discorsi che ho udito da varii senatori e deputati, di suggerirne una che a me pare inevitabile. La riforma, almeno nelle sue linee generali, tende a trasformare le tasse di famiglia e le tasse sul valore locativo in una imposta generale progressiva sul reddito che fruttasse tanto quanto occorre per arrivare alla abolizione del dazio consumo. Ora sono in Italia duemila Comuni che non hanno nè tassa di famiglia nè di valore locativo. Fra questi duemila sono non pochi dello più cospicue città d'Italia; fra le altre Genova, Torino, Milano e Venezia. Per questo e per altre la riforma assumerebbe subito l'impronta di una cosa assolutamente nuova, e lascio a voi di considerare il chiasso che nascerebbe e quanto facilmente le opposizioni si coalizzerebbero per mandare a monte tutto il disegno di legge.

Il Majorana-Calatabiano ha l'invidiabile fortuna di essere molto giovane; ma ha anche abbastanza per intendere che serve a poco, anzi a nulla, presentare alla Camera un disegno di legge se non si ha la maggiore probabilità di vederlo bene accolto ed approvato. Meglio dunque far poco e riuscire che per volere troppo restare con un pugno di mosche in mano.

Egli stesso, il ministro, ha dichiarato più volte che nel suo concetto l'essenziale è di iniziare la riforma dei tributi locali, contentandosi che poi si svolgesse da sè, gradualmente. Attenendosi a questo concetto, io credo, sopratutto dopo le notizie che ho avuto oggi, che non sarà difficile arrivare ad un accordo fra tutti i ministri, e alla presentazione prima di Natale di un disegno di legge che possa essere favorevolmente accolto dalla Camera.

S.

Studi per le tariffe differenziali nelle ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna* dice che domani il Comitato dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato si radunerà per esaminare il progetto di una tariffa differenziale per il trasporto dei viaggiatori, intesa a favorire i viaggi a lunga percorrenza. Questo progetto dovranno essere sottoposti all'approvazione dei ministri competenti: del tesoro e dei lavori pubblici. E nel caso che fossero accettate, le dovranno anche essere dalle Meridionali per i viaggi sulle proprie linee.

La scioglimento dell'Amministrazione del Monte di Pietà di Alessandria.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Su proposta dell'on. Rava è stato firmato il regio decreto che scioglie l'Amministrazione del Monte di pietà di Alessandria e nomina il ragioniere Ferdinando Fornè, regio commissario per la sua temporanea gestione.

Con altro decreto reale è approvato il nuovo statuto del Monte di pietà di San Colombano al Lambro.

Intorno al viaggio di Fortis in Sicilia.
La dissoluzione del Ministero.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21,45.

Domani dunque partirà per Napoli il presidente del Consiglio. La forma privatissima con cui si compie questo viaggio, contrariamente a quanto fu annunziato nell'estate scorsa, è oggetto di infiniti commenti a Montecitorio. I deputati siciliani, e qualcuno fra essi autorevolissimi, lo definiscono un viaggio ozioso. Dicono che l'on. Fortis, il quale non avrà che il tempo sufficiente per vedere a Grammichele la piazza del piccolo paese, avrebbe dovuto in altro momento e con maggior agio visitare i centri più importanti dell'isola e constatare *de visu* le condizioni dei contadini e dei lavoratori delle solfare. Inoltre il viaggio in Sicilia del presidente del Consiglio, anche perchè fatto senza essere accompagnato da nessuno dei ministri siciliani, è pure argomento di svariati commenti.

Si diceva oggi a Montecitorio che l'on. Fortis ha dovuto acconciarsi ad intraprendere da solo codesto viaggio appunto per evitare le gelosie che sarebbero sorte fra i due ministri siciliani se l'uno invece dell'altro avesse condotto con sè. Sennonchè questa però è la versione ufficiosa che si dà alla notizia che Majorana non accompagna più Fortis.

Altri invece commentano diversamente questo fatto, e di tali commenti il *Giornale d'Italia* rispecchia esattamente il contenuto. Osserva infatti l'organo dell'opposizione romiana: «Contrariamente all'aspettazione di tutti e alle prime notizie divulgate, l'onorevole Majorana, siciliano, ministro delle finanze, e che per primo consigliò il viaggio in Sicilia del presidente del Consiglio e lo propugnò con calore, non accompagnerà l'on. Fortis.

«Sono molti coloro che ragionevolmente non riescono a capacitarsi di questo mutamento improvviso. L'on. Fortis va non solo nell'isola, ma nella città, nel Collegio del suo collega il ministro Majorana; e l'on. Majorana non lo accompagna più. Quelli che si dilettano di speculazioni politiche o parlamentari spiegano il fenomeno con versioni ed induzioni che dimostrano sempre più la fragile ed incerta compagine del Gabinetto, lo scarso affiatamento fra i ministri e la mediocre consistenza e solidarietà delle loro iniziative. Mai — aggiunge il *Giornale d'Italia* — si è veduto infatti un Ministero, come questo, abbandonato a sè stesso, senza programma, senza una direttiva, un Ministero nel quale ognuno agisce per proprio conto, quando pure un segno di qualche azione si verifica. Perchè la caratteristica principale, dominante, sovrabbondante ad ogni altra è l'inerzia completa, la stasi assoluta. Non si fa nulla, non si prepara nulla: si aspettano gli eventi e i comodi voti di maggioranza della Camera con placida tranquillità e beata serenità.»

Rileva in oltre lo stesso giornale come questo viaggio sia ora inopportuno se si consideri il lavoro importante, vario e molteplice che occorrerebbe fare con l'imminenza dell'apertura della Camera, con tante questioni vitali pel Paese che bisogna trattare e risolvere.

«La conclusione è — soggiunge il *Giornale d'Italia* — che l'epoca di questo viaggio, assai probabilmente vano ed effimero come tanti altri, è male scelta, che il presidente del Consiglio pensi di andare in Calabria e in Sicilia, che gli altri ministri dopo lunghi e dilettosi riposi estivi seguitino a viaggiare, ora che sarebbe mestieri pensare a qualcosa di più serio e di più utile, tutto questo significa in modo evidente che il Ministero non ha alcuna coscienza del suo compito e della sua responsabilità nel momento storico che attraversiamo. E' un momento di eccezionale gravità, il quale non potrà certo risolversi con i voti di maggioranza e di fiducia che agevolmente si ottengono dalla Camera, ma richiederebbe un lavoro amministrativo e legislativo energico, illuminato, ampio. Di questo lavoro non si preoccupano in alcun modo il presidente del Consiglio e gli altri ministri, sembrando in vicinanza della riapertura del Parlamento: preferiscono viaggiare e banchettare.»

Fortis visiterà Napoli.

Roma, 6, ore 21,45.

La *Tribuna* ha da Napoli che il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco ed il presidente della Camera di commercio hanno invitato Fortis a formarsi a Napoli durante il suo viaggio, perchè possa direttamente darsi conto delle necessità più impellenti per una sollecita attuazione da parte del Governo per Napoli.

Fortis — aggiunge la *Tribuna* — ha accettato l'invito. Ritornando dalla Sicilia si fermerà a Napoli per visitarvi il porto e le località dove sorgono i nuovi stabilimenti industriali insieme a quanto altro può concorrere il miglioramento economico della città. In tale occasione sarà offerto al ministro un banchetto, e Fortis, già fin d'ora, lo ha accettato.

Nelle Cattedre universitarie.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La Commissione giudicatrice per il concorso di disegno alla cattedra universitaria di Napoli ed a quella di Cagliari ha compiuto i suoi lavori, proponendo per Napoli Paterna, Misurata Fardelli, per Cagliari Triccomi, Pilotti, Fischetti.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha dato parere favorevole al conferimento della libera docenza al dott. Liberti di patologia a Firenze, Tranquilli di patologia speciale nuova. Ha trovato regolari gli atti per la cattedra di mineralogia, di patologia speciale di clinica medica a Sassari per la nomina degli straordinari e gli atti per la promozione a ordinario del prof. Fano di Torino.

Ha dato parere favorevole per il reciproco trasferimento delle cattedre di matematica fra i professori Mantesano e Del Pozzo.

Il concorso ai posti di alunno postale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La Commissione giudicatrice del concorso ai posti di alunno postale-telegrafico ha presentato la sua relazione al ministro stesso. La *Tribuna* dice che furono riconosciuti idonei 792 concorrenti; ne saranno chiamati 370, quanti erano i posti disponibili.

Un colloquio con un commissario dell'inchiesta sulla Marina.
Discordini ma non gravi irregolarità - Il perchè delle confusioni negli Arsenali - Le forniture viveri - Le Terni - Le corazze - L'ufficialità - Quello che rimane a fare.

(Per telegrafo dal nostro corrispondente).

Firenze, 6, ore 18,30.

Viaggiando stamane, mi trovai con un membro influente della Commissione d'inchiesta sulla marina, un senatore, grande patriota, che, discorrendo con me accademicamente, mi disse cose importanti. La Commissione decise di chiedere una breve proroga di tre o quattro mesi, ma non per l'inchiesta, la quale è compiuta, soltanto perchè il Nofri domandò che venissero interrogati gli ufficiali che dettero querela al Ferri, e la Commissione l'accontenterà. Gli interrogatorii avverranno in dicembre. La proroga chiesta dalla Commissione sarà destinata alla compilazione della relazione, che verrà fatta dal Franchetti.

E' necessario a ciò molto tempo, anche perchè la relazione non si presti a critiche, come avvenne per quella napoletana. La Commissione a ciò incaricava il presidente Giusso di conferire con Fortis e di mettersi d'accordo con lui per questa breve proroga. In questi ultimi tempi i commissari si occuparono della parte contabile, e perciò interrogarono varii capi-ufficio del Ministero.

Il commissario mi disse poi che nulla è rimasto di quanto fu causa dell'inchiesta. Solo rimane provato che l'ordinamento è difettoso e che regna una grande confusione, in ispecie nei magazzini degli Arsenali.

La confusione gravissima degli Arsenali viene denunziata dagli stessi ufficiali preposti alla direzione e alla verifica. Questi ufficiali dopo pochi mesi che si trovano agli arsenali vengono imbarcati o, viceversa, dall'imbarco vengono messi alle Giunte di sorveglianza alle Direzioni, ed è così che essi nulla o poco sanno, e le confusioni aumentano. Essi si trovano dinanzi, fra ordini di servizio ed altri documenti da dover firmare centinaia di carte al giorno, ma siccome non hanno nessuna conoscenza delle cose, si trovano costretti a rimettersi alla fiducia dei sottoposti, ed intanto si gonfiano gli imbrogli.

«Però — disse il mio interlocutore — non vennero constatate irregolarità, salvo qualche furterello che venne commesso in ispecie da estranei, come può succedere in qualunque altra officina.»

I commissari si divisero per materie, secondo la loro competenza. Per esempio, Mirri e Balbiscera riferiranno sulle fortezze dei nostri porti. Essi però ancora non presero conclusioni.

Chiesi al mio interlocutore se si trovarono denunziate camorre nelle forniture di viveri.

L'interlocutore mi rispose: «Camorre no: trovammo un contratto in cui le condizioni erano molto favorevoli per l'appaltatore. Quello il contratto scadeva, l'anno scorso, la Commissione scrisse al ministro invitandolo a non rinnovarlo, dicendogliene le ragioni. A questo proposito, Nofri in ispecie, conoscitore dei varii mercati, aveva trovato le esagerazioni dei prezzi. Il ministro però, causa la ristrettezza del tempo, rinnovò il contratto provvisoriamente per due anni. Ora la Commissione stabilì che per i viveri intanto non si faccia più un contratto unico, ma tanti lotti quanti sono i generi. Così verrà dato modo alla maggior concorrenza possibile, e, fin dove è possibile, già si determinò di prendere i viveri ad economia, come si fa sulle altre navi.»

Gli chiesi ancora: «E per le Terni? Vagliate tutte le accuse?»

Egli rispose: «Niente vero! Nulla di grave! Solo i contratti erano un po' in favore, tutti i ministri volendo, con pensiero lodevole, favorire l'industria nazionale, e oggi ciò è inutile dati i *trust*. Da qualunque parte il Governo si rivolgesse i prezzi sono tutti uguali. A maggioranza, quasi ad unanimità, riteniamo che per le costruzioni lo Stato debba servirsi delle industrie private, specie per le corazze, per le quali sarebbe assai impossibile fare diversamente.»

«Mi dica qualcosa, — chiesi — circa le corazze ed i proiettili.

— Anche qui — mi fu risposto — bisogna fare una riflessione che mette a posto le cose. Le corazze da una parte ed i proiettili dall'altra, facevano rispettivamente grandi progressi, conciechè una volta si avevano nuove corazze contro cui si infrangevano tutti i proiettili; un'altra, nuovi proiettili potenti per infrangere qualunque corazza. Quindi, si deve ridurre di molto le accuse. Vi sono poi altre considerazioni di ordine tecnico.

— Non risultò proprio nulla — chiesi — contro gli ufficiali?

— Anzi: l'intero Corpo risulta assai rispettabile. Solo Nerazzini, console generale a Scianghai, ultimamente venne a doporre intorno a irregolarità scoperte nelle navi italiane in Cina, ma erano cose note. D'altronde, non vi ha una grande Amministrazione, purtroppo, senza qualcuno infedele.

«Sappia anche che, appunto per secondare Franchetti, Nofri e gli incontentabili, i quali del resto sono lodevoli per i loro scrupoli, la Commissione fece un lavoro improbo e mise sossopra tutta l'Amministrazione della marina.»

Volli ancora chiedere se fosse vero che esistono screzi e divergenze in seno alla Commissione.

Il mio interlocutore mi rispose risoluto: «E' falso!»

Richiesi ancora: «Vi sarà una relazione in contraddittorio della minoranza?»

«Mai più; siamo sempre andati sempre col massimo accordo finora, e non comprenderei perchè questo accordo dovrebbe mancare. Questo accordo, poi, esistette specialmente col Nofri, che potrà vedere più nere degli altri, ma è ragionevole, intelligente e serio. Dunque non screzi, non controrelazione.»

— E quando la Commissione intraprenderà i nuovi lavori?

— Ai primi di dicembre. Si interrogheranno gli ufficiali circa il famoso processo contro l'*Avanti*; poi si intraprenderà subito l'opera di relazione, che abbiamo voluto la faccia Franchetti. Malgrado le critiche che gli fecero l'altra volta per una sua relazione sommaria, non c'è nessuna ragione per noi di diminuirgli la nostra fiducia. Abbiamo sospeso ora per pochi giorni i lavori, perchè Balbiscera e Mirri avevano gravi impegni nel loro ufficio. Crediamo di avere fatto un lavoro modesto, forse, ma serio, coscienzioso, completo.

Così terminò il nostro discorso.

Smentite ufficiose
alla chiusura della sessione a dicembre

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

La *Tribuna*, constatato che i giornali, trovandosi a corto di informazioni, pubblicano notizie cervellotiche, si sofferma in special modo su quella relativa alla chiusura della sessione parlamentare a dicembre, e si domanda: «Ma perchè questa chiusura? A quell'epoca il Ministero avrà forse compiuto l'opera che gli incombe più imperiosa? Di verrà significare al Parlamento o al Paese, pel tramite di una sessa augusta, qualche nuovo indirizzo della cosa pubblica, qualche nuova soluzione di questioni antiche? Nè l'una nè l'altra ipotesi ci sembra da accettare. Quanto al lavoro in corso e a quello che più preme, è ogli possibile che sia finito nelle tre prime settimane di dicembre?»

Enumera quindi i varii progetti di legge che dovranno necessariamente essere approvati dal Parlamento, fra cui quello relativo alla Calabria e quello relativo alla questione ferroviaria, dall'esercizio di Stato alle liquidazioni e all'esercizio delle linee Meridionali, e il progetto per Roma; e aggiunge: «Chiudere la sessione a capo d'anno vorrebbe dire interrompere il corso normale di tutto quello lavoro. Sarebbero non pochi nè di lieve conto i progetti che cadrebbero e che bisognerebbe poi riprendere a sessione nuova, attraverso le cautele e la lentezza della procedura parlamentare, attraverso il tempo speso, se non perduto, in tutte le formalità, le nomine ecc., che accompagnano ogni nuova sessione.»

Il Ministero non ha ancora compiuto quanto era suo proposito compiere, secondo gli intendimenti, oltre che secondo le parole del capo del Governo. Prima adunque di pensare ad un nuovo programma, esso ha l'obbligo di percorrere fino in fondo quel tratto di via che si era tracciata. Dopo, ma soltanto dopo, si potrà pensare a chiudere la sessione. Dopo, quando cioè siano stati assolti gli impegni presi fin dall'inizio; quando siano votati i bilanci nella cui impostazione devono trasparire le personalità ed i criteri direttivi dei varii ministri; dopo, cioè, a giugno o luglio venturo».

Note vaticane.
Il Concistoro — La codificazione del diritto canonico — Il Papa e la separazione colla Francia — La questione slava.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, , ore 21,30.

La data ufficiale del Concistoro non è ancora fissata; però, dai preparativi che si fanno, ho ragione di ritenere che esso avrà luogo verso la fine di dicembre. Non pare che questa volta debbano essere nominati nuovi cardinali di Curia: nulla si sa intorno alla nomina di cardinali stranieri. Quanto ai nuovi cardinali italiani, pare che i candidati più probabili siano gli arcivescovi di Palermo e di Ravenna, e il patriarca di Venezia.

***

In questi giorni la Commissione cardinalizia che è incaricata della codificazione del diritto canonico ha ripreso i suoi lavori. La Commissione ha discusso intorno alla opportunità di raccogliere tutte le disposizioni vigenti del diritto canonico in un Codice alla moderna, cioè ad articoli, come, ad esempio, il Codice napoleonico. Ha deciso inoltre di pubblicare un *corpus* che contenga tutte le Bolle papali riguardanti questioni di diritto canonico.

***

Si è lanciata la notizia, da un giornale della sera di Roma, che l'abate Odelin di Parigi, avrebbe proposto un'assemblea di vescovi francesi a Roma, approvata che abbia il Senato francese la legge sulla separazione.

Queste notizie si possono lanciare da chi non conosce l'indole di Pio X e da chi non ha ancora imparato a conoscere la sua tattica nella questione religiosa in Francia. Padronissimo, se è vero, l'abate Odelin di far quante vuole, ma resta a vedere se il Papa accetterà.

D'altronde noi sappiamo, e lo abbiamo scritto, che il Papa, parte a voce e parte per corrispondenza, si è già inteso con la maggior parte dell'episcopato; diciamo la maggior parte, poichè egli sa bene che fra molti agnelli si nascondono dei lupi, e per ciò appunto sembra difficile e penoso intendersi. E poi a che un'assemblea? Nè calza a proposito l'esempio del Sinodo dei vescovi americani, tenuto due anni fa al Collegio pio-latino-americano. Quello ebbe tutt'altro carattere di quello che si vorrebbe tenere. Del resto, se lo scrittoio di Pio X potesse parlare, quanti e quali progetti non si saprebbero, tutti mandati da ecclesiastici cospicui e da laici, alcuni dei quali in posizione politica elevata, per comporre il dissidio o scongiurare il pericolo!

Pio X però, tergiversa a qualunque decisione, attende passivamente che la valanga si scarichi. Egli ha grande fiducia che sia passeggera.

Ci si dice che quando incomincerà al Senato francese la discussione della legge ecclesiastica, saranno indette pubbliche preghiere nella chiesa di San Luigi dei Francesi, al seminario di Santa Chiara e in tutti i monasteri di nazionalità francese.

***

Siccome la questione degli cacchi, dei beoni e dei creati non accenna affatto a cessare, anzi mostra di farsi più acerba dopo l'insuccesso del Congresso dei rettori a Roma, così giungerà forse domani il cardinale Skrbensky, primate arcivescovo di Praga. Egli chiederà al Papa una sollecita soluzione della questione, la quale, oltre ad essere religiosa, è anche nazionalista. Certamente l'illustre porporato è stato spinto o consigliato a questo passo dalla cancelleria austriaca. Ciò che recherà dispiacere a molti personaggi di riguardo, specialmente prelati, qui residenti, sarà la partenza dell'egregio monsignor Zaleski, rettore del Collegio polacco, il quale partirà insieme al cardinale Skrbensky. Non pare che si trovasse bene nel collegio stesso, e preferisce ritornarsene in patria.

Zeta.

Gli eccessi antisemiti e reazionari ritardano la pacificazione in Russia.
In attesa del nuovo Governo e della Duma. Nuove stragi ed Odessa e nel Caucaso.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Nuovi episodi degli scorsi eccidi.
Quanti sono i morti di Odessa? — Lo tsar non sarà più chiamato tsar — I socialisti malcontenti delle restrizioni dell'amnistia.

Londra, 6, ore 8,28.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

«Gli eccidi di israeliti, che ebbero luogo in diverse città dell'Impero, non sono certamente stati provocati dal Manifesto imperiale; nessun altro atto del Governo ne è, d'altra parte, stato causa. Posso affermare che da più settimane persone che si dicevano partigiane dell'autocrazia organizzavano sistematicamente disordini antisemiti.

La libertà di manifestazioni politiche, che seguì il proclama della Costituzione, facilitò però l'esecuzione del progetto di questi delinquenti.

«Telegrammi da fonte privata, da Odessa, ritengono che gli uccisi o i feriti salgono alla cifra di 5000, ma per diverse ragioni ritengo questa cifra esagerata.

«I membri dell'attuale Governo fecero ogni loro sforzo per reprimere queste barbare dimostrazioni. Le ultime notizie dalle provincie mostrano che i disordini diminuiscono e si spera che la calma regnerà quanto prima nelle città. Le Autorità affermano che gli eccessi potranno essere repressi mediante un'azione energica, e che tutte le diverse parti della popolazione, senza distinzione di razza o di religione, saranno efficacemente protette dal Governo, il quale regge il paese in nome e per il bene di tutti.

«Nondimeno tristi notizie giungono ancora sui fatti degli scorsi giorni. A Mosca un rivoluzionario, per nome Baumann, è stato sepolto con un gran concorso di popolo coll'assenso del governatore generale, che ritirò le truppe, e i socialisti assunsero essi medesimi il mantenimento dell'ordine nelle vie. Ma a Kovno, a Tver, a Tiflis, a Moskin, a Saratow, a Kronstadt (ono accaduti disordini con fuoco, sangue e devastazioni d'ogni genere.

«A Rostow, secondo un telegramma ufficiale, in caso degli ebrei, i mercati, i *bazar*, furono distrutti: uomini e donne furono agonizzati e mutilati. Infine si annuncia che un gruppo di contadini, muniti di armi, era in marcia sulla città, ma le truppe li hanno fortunatamente arrestati. Le stesse scene accaddero a Nikolaieff; ma alle rivoltelle, ai pugnali e al saccheggio colà si aggiunsero le bombe.

«A Odessa il Comitato consultativo del Municipio compilò un breve resoconto dei disordini affermando che la Polizia e i cosacchi parteciparono alla guerra civile. Le truppe restarono spettatrici. Ad Arkangel i famosi «Cento neri», truppa di briganti che affermano di proteggere l'autocrate, saccheggiarono, incendiarono ed uccisero a volontà. Si conta tra le vittime il prof. Goldstein, dotto chimico dell'Università di Pietroburgo.

«Si attende che lo Tsar arrivi quanto prima a Pietroburgo. Egli si recherà al Palazzo d'Inverno, percorrendo, senza scorta, le vie in mezzo al suo popolo. Il titolo di Tsar dà luogo attualmente a numerose discussioni: i vescovi, gli arcivescovi si consultano sul titolo che sarà dato per l'avvenire al Sovrano nelle preghiere che si fanno quotidianamente per lui. Oggi, nei servizi divini, celebrati in commemorazione della sua ascensione al trono, si è usata ancora la qualifica di Tsar autocrate, ma il Santo Sinodo delibererà quanto prima in proposito.

«L'amnistia è ora un fatto compiuto, e i prigionieri politici saranno liberi stamane. Durante gli ultimi giorni furono ben trattati in tutto l'Impero; il nutrimento ordinario dei prigionieri fu migliorato, i custodi parlano loro con una cortesia inusitata. Saranno rilasciati tutti quelli che durante gli ultimi dieci anni non si resero responsabili di delitti. I socialisti-democratici sono malcontenti di questa restrizione, e dicono che il popolo desidera un perdono generale.

«Finora il Governo non è stato costituito, anche perchè parecchio persone a cui il presidente del Consiglio aveva offerto portafogli erano assenti da Pietroburgo e lo stato delle comunicazioni ritardava la trasmissione dei messaggi. Sono nondimeno in grado di affermare novamente che il presidente del Consiglio dei ministri non prenderà per sè alcun portafoglio, ma eserciterà una sorveglianza generale su tutti i diversi servizi. Il ministro delle finanze, Kokovtseff, ha rinunciato alle sue funzioni, e posso annunciare che le sue dimissioni sono state definitivamente accettate dall'Imperatore, il quale, a quanto si dice, è disposto a dividere questo Ministero in Ministero delle finanze e Ministero del commercio.»

Lo stesso *Daily Telegraph* ha le seguenti notizie telegrafiche:

«A Maldawanka e a Peressup i delitti e il saccheggio continuano. Parecchi distaccamenti di soldati occupano queste due località. La loro consegna è di tirare su ogni persona sorpresa a saccheggiare.

«Le truppe hanno avuto pure l'ordine di impedire ai contadini dei villaggi di penetrare nelle città e di partecipare alle sommosse.

«Il generale Trepoff ha mandato da Pietroburgo l'ordine di porre immediatamente fine ai disordini. La cifra degli uccisi è considerevole, sopratutto fra gli ebrei della classe povera. Le officine e i magazzini furono saccheggiati, ed ogni ebreo trovato nella via fu ucciso dai suoi stessi compagni di lavoro.

«In alcuni casi le vittime furono ridotte in pezzi.

«E' difficile dare una cifra esatta; nondimeno credo che da 500 a 600 persone siano state uccise. Quanto al numero dei feriti raggiunge parecchie migliaia. Gli ospedali rigurgitano, i veicoli della Croce Rossa furono utilizzati dai rivoluzionari per portare le munizioni. Più volte i soldati incontrarono donne che vestivano l'uniforme della Croce Rossa, le perquisirono, e trovarono sopra di esse armi, perciò le legarono e le malmenarono.»

Gli ultimi eccessi provocati dai reazionari e dagli antisemiti.
Altre stragi ed altri massacri ad Odessa e nel Caucaso.

Pietroburgo, 6, ore 7,10.

In seguito all'abbandono da parte del partito operaio, nella dimostrazione progettata per i funerali delle vittime dei recenti disordini, onde evitare effusione di sangue, la giornata di ieri è passata tranquilla. Nondimeno una folla considerevole stazionò in piazza Kazan, e si verificarono delle dimostrazioni di poca importanza. Si tennero parecchi *meetings*. Alle ore quattro la Polizia fece segretamente trasportare i cadaveri.

Numerose pattuglie circolano dovunque.

Le notizie che giungono da ogni parte dell'Impero dànno tutte le impressioni che la situazione si sia ora in genere assai migliorata. In parecchie località però si sono verificati nuovi disordini, e specialmente ad Odessa e nel Caucaso vennero ripetute le stragi e gli eccessi, specialmente di carattere antisemita.

I disordini più gravi avvennero ad Odessa. Il *Russkoie Slovo* dà le informazioni seguenti:

«Ieri gli assassinii ed i saccheggi continuarono. I pregiudicati uccidevano e tagliavano a pezzi i fanciulli, gettavano le persone dalle finestre. Parecchi medici, frati e suore vennero uccisi alla presenza di agenti travestiti, che li eccitavano ai massacri. La plebe del sobborgo di Iloboka Romanowka uccise una trentina di israeliti nelle loro case, raggiungendo ed uccidendo anche nelle vie quelli che erano riusciti a fuggire.

Un prete ortodosso, il quale pretendeva che gli israeliti minacciassero le chiese, fece suonare a stormo, nottetempo, mettendo in apprensione la popolazione. Centocinquanta israeliti si rifugiarono nel cimitero. La folla informò una pattuglia che gli israeliti volevano attaccare i russi. I soldati tirarono, uccidendo e ferendo numerosi israeliti.

Altri disordini in altre località vennero provocati dai reazionari.

Telegrafano da Mosca che un certo numero di studenti, insegniti da una folla composta di conservatori, si sono rifugiati nella Scuola degli ingegneri, donde aprirono il fuoco sulla folla colle loro rivoltelle. La folla rispose a sasso. I cosacchi, chiamati, stabilirono un cordone intorno allo stabilimento.

A Riga ebbe luogo un conflitto fra una dimostrazione dei Vecchi Credenti ed un gruppo di israeliti. Vi furono otto morti e 43 feriti.

A Viatka una dimostrazione reazionaria ha percorso la città, attaccando gli intellettuali. Parecchi di questi sono stati uccisi o feriti. Il mastro della Polizia è stato revocato.

Corre voce che a Radom una bomba sarebbe stata scagliata negli uffici del telegrafo.

Ieri a Vladicaucaso un conflitto ha avuto luogo fra dimostranti reazionari e dimostranti rivoluzionari. Dei colpi di fuoco furono scambiati. Vi furono quattro uccisi e diciassette feriti.

In seguito il corteo reazionario fu assalito da colpi d'arma da fuoco partiti dalle case vicine. Quasi cento e due negozi furono saccheggiati dai reazionari.

A Cronstadt si ebbero a lamentare disordini militari; ma però, a quanto sembra, senza carattere politico.

Una folla di soldati, di marinai e di operai hanno saccheggiato parecchie case equivoche. Nella sera le truppe chiusero parecchie vie ed aprirono il fuoco.

Da Baku giunge notizia che il 3 novembre alcuni armeni hanno gettato delle bombe dalle case. Due dimostranti ed un soldato furono uccisi. Altre dimostrazioni hanno avuto luogo, nelle quali vi furono numerosi morti e feriti.

A questo proposito l'*Agenzia Telegrafica* informa: «La dimostrazione conservatrice di operai russi e mussulmani con bandiere nazionali e ritratti dello Tsar venne accolta con fucilate e lancio di bombe dalle case armene, di cui 7 dimostranti ne incendiarono una. Il fuoco si propagò ad una ventina di

altre case, ove scoppiarono una quindicina di bombe ed alcune casse di cartucce *dum-dum*. I dimostranti saccheggiarono quattro negozi. Dinanzi alla casa del governatore generale vi fu un conflitto della folla contro individui sospettati di essere spie. Vi fu una ventina di vittime. Parecchi saccheggiatori ed incendiatori furono arrestati. Si presero misure per proteggere gli edifizi pubblici, i Consolati e le Banche. »

L'*Agenzia Telegrafica* ha ancora da Tiflis: « Una dimostrazione reazionaria, che percorse le vie della città, portando il ritratto dello Tsar, venne assalita da rivoltellate e da bombe. Le truppe che scortavano il corteo risposero a fucilate, uccidendo dieci persone e ferendone un centinaio. Durante il conflitto una fucilata colpì, in una casa, una bomba, che veniva portata da due indigeni. Le bombe scoppiarono ed uccisero i portatori e ferirono un passante. Regna vivo panico. »

Un'imponente dimostrazione nazionalista a Varsavia.

Esaltatori di disordini uccisi.

Varsavia, 6, ore 7,50.

Una numerosa manifestazione di carattere nazionale polacco si è ieri formata. I dimostranti organizzarono un imponente corteo, a capo del quale procedevano i membri del clero cattolico, luterano, calvinista. Nè le Autorità nè i socialisti ostacolarono la dimostrazione. Questa si compì e si sciolse pacificamente.

Si calcola che al corteo abbiano partecipato oltre centomila persone.

Durante le dimostrazioni patriottiche il console della Svizzera inalberò sul Consolato la bandiera svizzera. Un'immensa ovazione accolse questo atto e delle migliaia di persone gridarono: « Viva la Svizzera! »

Ecco poi altre notizie sulla giornata di ieri:

Corse voce in città che degli agenti provocatori russi tentavano di creare dei disordini. Tutti i partiti politici pubblicarono dei proclami per segnalare il fatto. Una milizia israelita, armata di rivoltelle, sorveglia le case israelite nei sobborghi; essa uccise quattro poliziotti che tentavano di penetrare furtivi. I realisti russi hanno organizzata una dimostrazione, che però non ebbe alcun successo; appena 300 persone vi presero parte. I socialisti, volendo evitare conflitti, contromandarono una processione che doveva aver luogo stamane. Le case dei polacchi sono stasera illuminate.

A Radom (Polonia) gli abitanti hanno chiesto al governatore di ritirare le truppe dalle vie, minacciando rappresaglie. Il governatore aderì a questa domanda.

Più tardi era corsa qui la voce che a Radom era stata scagliata una bomba negli uffici del telegrafo, ma non si ha sulla diceria nessun particolare attendibile.

Varsavia, 6, ore 20.

Il governatore generale ha fatto pubblicare un manifesto dichiarante che sono vietati i cortei e le riunioni all'aria aperta e minacciando di impiegare la forza armata per impedirli.

I tentativi del Governo russo per calmare le agitazioni.

Un nuovo invito alla calma.

Pietroburgo, 6, ore 16.

Un comunicato governativo dice che la causa generale della perturbazione attuale sia nelle ostilità che sorgono in diversi gruppi della popolazione, e ciò in seguito alla pubblicazione del manifesto del 30 ottobre. Si dice inoltre in questo comunicato che il solo mezzo di far cessare i disordini consiste nel far penetrare in tutte le intelligenze la convinzione che le riforme saranno eseguite certissimamente e che tutti gli sforzi di coloro che vi si oppongono non potranno impedirne la realizzazione.

« Il comunicato raccomanda infine la moderazione ai fautori dei disordini ed esorta i sudditi leali dell'Imperatore a contribuire alla pacificazione del paese.

« Il Governo, dice il comunicato, desidera appoggiarsi, per porre in esecuzione le riforme, sulla maggioranza pacifica e saggia della popolazione, la quale ha a cuore di vedere le istituzioni della Russia svilupparsi per l'avvenire sulle basi della libertà civica e dell'integrità del territorio. Il Governo conta particolarmente sull'appoggio della stampa, la quale deve comprendere che nella situazione attuale l'unione delle forze intelligenti di tutta la nazione riesce indispensabile. »

Quando sarà ufficialmente annunziato il nuovo Ministero.

L'ostensione della prima Duma.

Pietroburgo, 6, ore 9,40.

Il *Vestnik Wremja* crede sapere che mercoledì comparirà il rescritto che nomina Witte presidente del Consiglio dei ministri, nello stesso tempo che sarà pubblicata la lista dei nuovi ministri. Lamsdorff conserverebbe gli affari esteri.

Le *Verosti* danno la notizia che il nuovo Consiglio dei ministri entrerà in funzione a metà novembre. Il *Russ* dice che gli antichi collaboratori di Plehwe, come il conte Ignatiew e qualche alto funzionario di Corte, tentano di escludere Witte dal potere.

Le basi dell'allargamento dei diritti di partecipare all'elezione della prima Duma sono già elaborate. I funzionari che non hanno più di 1250 rubli di stipendio avranno accesso alle urne. Il numero dei rappresentanti degli operai nella prima Duma sarebbe fissato a venti.

I socialisti tedeschi e i rivoluzionari russi.

Berlino, 6, ore 9,30.

E' assodato che molta parte degli ultimi moti rivoluzionari di Russia sono stati provocati dai socialisti tedeschi, i quali sono in attiva comunicazione cogli agitatori russi.

I socialisti tedeschi, infatti, forniscono ai russi molti dei sussidi necessari.

Ieri il *Vorwaerts* eccitava gli austriaci ad imitare i russi, ma non diceva parola della situazione in Germania.

Lo spettacolo offerto dai socialisti tedeschi è veramente curioso, perchè la prudenza più estrema sta in essi a lato del desiderio di nuocere.

La Finlandia rientra nell'ordine

Pietroburgo, 6, ore 21.

Si ha da Helsingfors, 5 (ufficiale) « Un manifesto accordante riforme alla Finlandia si è pubblicato oggi accolto da grandissime ovazioni. Il Comitato degli scioperanti decise di riprendere il lavoro alle ore 2 pomeridiane.

« Nel regno l'ordine è completo. La popolazione fa delle dimostrazioni di giubilo. La vita riprende il corso normale. »

Grandi riforme militari al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Il Giappone progetta le seguenti riforme nell'esercito: il numero delle divisioni sarà portato a venti. Il servizio sarà di due anni invece di tre. Vi sarà un reggimento di ferrovieri. Si introdurranno delle mitragliatrici in ogni reggimento di fanteria. Si formeranno delle divisioni di cavalleria.

« Un grande numero di modificazioni saranno introdotte nella marina. Le nuove corazzate saranno dell'ultimo tipo inglese ed armate tutte di non meno di dodici cannoni da dodici pollici. Le flottiglie di torpediniere e sottomarini saranno aumentate.

« Si annunzia che la Legazione russa in Corea sarà ristabilita e che Pavlow ritornerà. Tutte le succursali della Banca russo-cinese saranno riparate. Gli incrociatori *Russia* e *Gromoboi* scorteranno a Nagasaki. I russi faranno di Vladivostock una fortezza potentissima. »

Le gravi dimostrazioni di Praga.

Ci telegrafano da Praga, 6, ore 10:

Le dimostrazioni si sono ripetute anche ieri. Circa diecimila persone si sono riunite nel centro della città ed hanno preso a sassate gli agenti e la Polizia. Furono sparati pure colpi di rivoltella, che ferirono parecchi agenti gravemente. La Polizia dovette operare cariche e disperse la folla; furono quindi chiamate le truppe, che fecero sgombrare le vie.

I dimostranti, dirigendosi nei sobborghi, vi hanno commesso nuovi eccessi. Le truppe sono state ritirate nel pomeriggio, ma stasera furono di nuovo fatte uscire dalle caserme per mantenere l'ordine e distruggere le barricate, che erano state erette dai dimostranti, che continuavano a commettere disordini. Alle 10 di ieri sera la calma non era ancora stata ristabilita.

Durante tutta la giornata sono stati operati molti arresti. In possesso degli arrestati sono stati trovati lunghi coltelli, pugnali e rivoltelle cariche. Tra i feriti ve ne sono una mortalmente e nove più o meno gravemente.

Tafferugli fra studenti italiani e slavi a Vienna.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

La *Tribuna* ha da Vienna: « Come si prevedeva, gli studenti italiani e slavi, irritati per il contegno tenuto sabato dagli studenti tedeschi, occuparono stamane prestissimo la scalinata dell'ingresso principale dell'Università. Quando giunsero, i tedeschi furono accolti da fischi e si impegnò subito una terribile zuffa. I tedeschi, respinti, chiamarono in soccorso delle guardie che si scagliarono fra i contendenti dividendoli. Nella confusione crollò un parapetto ferendo due guardie e numerosi studenti.

« La Polizia sgombrò il portico occupandolo. Gli studenti italiani e slavi, cantando gli uni l'inno di Garibaldi e gli altri inni slavi, si recarono al Ministero; ivi un forte nucleo di guardie li disperse. Gridando: *Venga l'Università italiana!* i dimostranti si recarono al Parlamento e poi al Politecnico, ove avvenne un nuovo scontro con la Polizia. Gli studenti italiani e slavi entrarono nel Politecnico, dove dichiararono finita la dimostrazione e si sciolsero; durante la colluttazione vi furono diversi feriti, che vennero soccorsi prontamente dalla compagnia di salvataggio accampata vicino all'Università. »

L'incidente italo-bulgaro per la Conferenza internazionale d'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

L'*Italie* pubblica in questi giorni ritorna in campo il pretesa incidente fra l'Italia e la Bulgaria a proposito della Conferenza internazionale di agricoltura. L'*Italie* racconta che le Potenze erano state classificate a questa Conferenza in ordine alfabetico, la Bulgaria, che si trovava quasi alla testa della lista, si troverà invece un posto dopo la Turchia, come Potenza a questa vassalla. Il ministro di Bulgaria a Roma ha protestato, ma il ministro degli esteri rispose richiamando i precedenti della Conferenza dell'Aja, che alla Bulgaria diede una classifica come vassalla della Turchia. In seguito a ciò la Bulgaria ritirò la sua adesione alla Conferenza, e nessun personaggio di Bulgaria fu mandato a Roma per tale circostanza nè prese parte alla Conferenza.

Questo incidente diede origine a scambio di Note. La Bulgaria sostenne che, trattandosi di una Conferenza tecnica, aveva il diritto di figurare come Potenza indipendente, come era apparsa alla Conferenza contro gli anarchici in Roma.

Per risolvere l'incidente diplomatico si ricorse all'espediente di aggiungere al protocollo della Conferenza che tutte le Potenze che non potevano aver preso parte alla Conferenza potessero aderire ai risultati, ed allora il ministro di Bulgaria a Palazzo Braschi ha firmato il protocollo, e così fu chiuso l'incidente.

Ora invece si annuncia che la Bulgaria, per mostrare il suo malumore verso l'Italia, rifiuterebbe di prendere parte all'Esposizione di Milano.

L'*Italie* dice che, avendo voluto assumere informazioni al proposito alla Consulta, si ignora che la Bulgaria abbia detto di non partecipare all'Esposizione stessa.

Quale sarà la condotta del Vaticano dopo la separazione.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7,20:

La *Petite République* apprende che il Papa pubblicherà, appena il Senato avrà approvato la separazione, una protesta solenne pubblica, sia per mezzo di una Enciclica che rivolgerà ai cattolici, sia con una allocuzione rivolta al Sacro Cuore. Inoltre manderà ai vescovi francesi delle istruzioni scritte. Queste non costituiranno un appello all'insurrezione contro il nuovo stato di cose. Pur protestando contro la legge sulla separazione, il Papa raccomanderà nondimeno ai cattolici di sottomettersi al nuovo stato di cose e di trarne il miglior partito possibile, nell'interesse della religione. La Santa Sede si sforzerà a limitare l'influenza dell'elemento laico in seno delle Associazioni cultuali e di mettere questo ultimo sotto l'influenza esclusiva dell'Episcopato.

A proposito della dichiarazione che farebbe la Santa Sede in seguito alla separazione della chiesa dallo Stato in Francia, l'*Osservatore Romano* dice che, non avendo la Santa Sede ancora presa deliberazione in proposito, qualunque affermazione al riguardo implicante a meno una acquiescenza da parte sua non può essere che una insinuazione tendenziosa e fantastica.

Il *referendum* danese favorevole alla Monarchia.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 21:

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen: « Si dice che il *referendum* ha dato 250 mila voti a favore della Monarchia e 60 mila per una repubblica. »

La campagna dell'« Avanti! » contro il Governatorato dell'Eritrea.

Una lettera di Bolcredi

L'indolenza di Cicodicola.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Anche l'*Avanti!* si occupa della faccenda della Colonia eritrea. Dichiara infatti di intraprendere in proposito una energica e con fede una vivace campagna per ottenere ad un serio controllo ed esame dei bilanci coloniali per denunziare le magagne e gli sperperi che saranno più che altro si commettono e che si materializzano nella solita formula: « Sperpero del pubblico denaro ».

« Noi — scrive l'*Avanti!* — siamo profondamente convinti che in questa onesta campagna l'opinione pubblica sarà con noi e che tutti gli onesti saranno lieti di vedere smascherato e gesta al coloro che, godendo favolosi stipendi, vorrebbero accontentarci con ancor più favolosi racconti. »

L'*Avanti!*, spiegando le ragioni che impongono a Martini il ritorno in Eritrea, dice che ogli sente adunque il bisogno di non abbandonare il Governo se non dopo avere colmato i *deficit* dei suoi anni di sgoverno. Infine l'*Avanti!* promette di esaminare in seguito l'insipienza politica e amministrativa che presiedette dal dì ad oggi alle cose della Colonia.

Bolcredi manda dall'Asmara una lunga corrispondenza alla *Tribuna*, nella quale, fra l'altro, si legge: « Il Governo civile, istituito in Eritrea, ahimè, troppo tardi è riuscito a riconciliarsi la fiducia e la calma in Abissinia, e bisogna anche dire che ha trovato maggior appoggio in quei capi, che non, purtroppo, nell'elemento militare nostro, il quale, mosso già da sentimenti nobilissimi, altro non sognava, e in parte sogna ancora, che la guerra. La corrente bellicosa cerca di dominare e di imporsi; e ciò è male, perchè ciò non serve che a sperperare il denaro e, ore fatalmente trionfasse, a creare una situazione pericolosa questa corrente, che non perde occasione per affermarsi, ha già impedito la realizzazione delle economie studiate dal locale ministro delle finanze, approvate dal governatore e concordate col Governo di Roma. Queste economie, che ammonterebbero a circa 400.000 lire o riducirebbero le spese militari ad un milione e 600,000 lire, somma già assai ragguardevole, si dovevano realizzare diminuendo le compagnie di ascari di 20 soldati l'una, facendo rimpatriare 8 ufficiali subalterni ed abolendo la Direzione d'artiglieria, che non si sa cosa sia qui a dirigere. Il comandante le truppe, come vuole la legge, fu interpellato su queste riforme e rispose picche; il Governo civile tenne duro, ma da Roma non è mai avuta risposta alla richiesta autorizzazione, e così 8 mesi del nuovo esercizio finanziario sono passati senza che lo economie siano cominciate. Anzi, un telegramma privato giunto qui assicura che nulla è mutato nelle spese militari. Ed è tanto più grave pel disagio che crea fra il Governo civile e l'Autorità militare, perchè le economie si imponevano quest'anno in seguito al disastro della cavalletta.

« Infatti le 380,000 lire previste nelle entrate per i redditi dei beni demaniali e le 609,200 previste per i tributi, scemeranno assai a causa di quel flagello che ha imperversato quelle contrade. Un Governo civile c'è di nome e in parte anche di fatto; ma quello militare ogni tanto trionfa con il discapito enorme dell'Autorità e del principio di Governo.

« Il bilancio della Colonia è di 9 milioni e mezzo, e ne spende oltre quattro per i militari. La sproporzione c'è ed è enorme, tanto più che più che per la pacificazione spesa per questo scopo sarebbe necessaria, e per la guerra non servirebbe a nulla.

« Ad evitare attriti che nuocione a tutti, credo che sarebbe necessario che la Colonia dipendesse unicamente dal ministro degli esteri, verso il quale risponde ed è garante il governatore.

« Questo dipendere dal guardasigilli per gli affari giudiziari, dal ministro della guerra per quelli militari, e via dicendo, non fa che intralciare il lavoro e menomare quell'unità di principii che è necessario in ogni Governo; specialmente se lontano dalla madre patria.

« Dunque, la calma nel Tigrè è assoluta, e il suo capo degno Gaen-Selassiè non trascura occasione di mostrare al nostro Governo la sua amicizia. Ma le cose non vanno egualmente bene ad Adis-Abeba. Non che qualcuno pensi a far la guerra, tutt'altro; ma perchè la nostra influenza, per un sensibile cambiamento di carattere del nostro ministro Ciccodicola, è notevolmente scemata.

« Ho parlato con varie persone reduci da Adis-Abeba, e tutte sono concordi nel riconoscere che il nostro ministro, una volta attivo e vigilante, ha ora assunto un tono eccessivamente cerimonioso verso l'Imperatore, al quale non si presenta se non in uniforme, e trascura di serbare il decoro e gli interessi italiani.

« Questa sua indolenza, questa sua ritrosia a chiedere ora qualche cosa che possa avvisi a chiedere ora qualche cosa che possa arrecarci qualche vantaggio, c'è chi dice che derivi in lui dalla grande influenza che sull'animo suo esercita certa Besia, della tribù dei Vollama (Galla). Comunque, il fatto è vero, e non potrebbe essere abbastanza deplorevole.

« Anche la costituzione della Banca etiopica non è stata una cosa utile per noi. E ciò, mi piace dirlo, non per colpa di Ciccodicola; anzi egli aveva proposto opportunamente che la Banca fosse tutta costituita da capitali italiani; ma l'eccellente idea non trovò fortuna. Ora la Banca è costituita in questo modo: un quarto del capitale è egiziano (leggi inglese), un quarto è inglese, un quarto è francese e un quarto italiano. Il direttore è egiziano. Tirata la [illegible], la Banca dipende dagli inglesi.

« Insomma, la nostra posizione ad Adis-Abeba era più forte dopo Adua che non oggi, tanto è vero che abbiamo lasciato occupare l'Ansa da Ras Michael, marito della figlia di Menelik, mentre l'Ansa apparteneva alla nostra sfera d'influenza. »

I ministri a Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Al Consiglio dei ministri di oggi mancavano Rava e Bianchi, perchè assenti da Roma. Secondo il *Popolo Romano*, il Consiglio si occupò di affari di ordinaria amministrazione e continuò la discussione sul *Memorandum* del Comune di Roma e su altri progetti già all'ordine del giorno.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Il Papa ha ricevuto monsignor arcivescovo di Bukarest, Netzhammer, accompagnato dal vicario canonico Rund, il vescovo di Monterri-lo Anglero, monsignor Buccarini, vescovo di Narni, il ministro del Brasile, il padre generale dei frati minori Schuler, il padre Meyer, generale dei missionari del Sacro Cuore.

— Stamane il Conte di Torino si è recato a visitare il ministro della guerra Pedotti.

L'assetto delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

La *Tribuna* dice che la Direzione generale delle ferrovie di Stato continua lo svolgimento del suo programma, inteso all'assetto delle reti ferroviarie.

La *Tribuna* ha da Firenze che nei giorni 6 e 7 dicembre a Palazzo Vecchio vi sarà una conferenza allo scopo di favorire gli orari per la primavera e l'estate del 1906 dei treni internazionali. Oltre ai rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie di tutta Europa, interverranno le rappresentanze dei Governi di Germania, Francia, Austria-Ungheria, Svizzera e Russia. In tutto circa 100.

L'Italia sarà rappresentata dal ministro dei lavori pubblici, dal direttore dell'esercizio di Stato e da altri funzionari delle Meridionali, Sarde e Venete, e della Navigazione Generale Italiana.

Il giorno 8 vi sarà una gita a Siena.

L'aumento delle entrate.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

A tutt'oggi le principali entrate dell'esercizio 1905-1906 ammontarono a L. 430,617,351, con un aumento di L. 22,479,005 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Sono in aumento le tasse di affari per L. 4,518,321, L. 622,562 per imposta sui fabbricati, L. 1,512,672 per la ricchezza mobile, lire 193,191 per tassa di fabbricazione, L. 12,360,841 per dogane e diritti marittimi, L. 320,806 per dazi interni di consumo, L. 1,304,432 per tabacchi, L. 744,617 per sali, L. 1,528,523 per il lotto. E' in diminuzione soltanto l'imposta sui fondi rustici per L. 434,799.

Proventi delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Nella decade dal 21 al 31 ottobre i prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato ammontarono a L. 12,274,471, e cioè a L. 1,151,441 in più del periodo corrispondente dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1o luglio al 31 ottobre ammontarono a L. 115,237,085, con un aumento di L. 9,601,266 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Alla Reggia di Capodimonte.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 20:

Ieri sera alla Reggia di Capodimonte vi fu un pranzo intimo. Intervennero l'ammiraglio Bettolo, comandante la squadra di riserva, l'ammiraglio Cali, tutti comandanti delle navi. Col treno delle 14,57 di oggi il Duca d'Aosta partirà per Torino.

Il Duca d'Aosta partito per Torino.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 16:

Il Duca d'Aosta è partito alle ore 15 per Roma e Torino.

L'ex-deputato Casale rilasciato ad Atene.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 20:

Un telegramma da Atene al *Mattino* reca che ieri l'ex-deputato Casale fu liberato.

L'inaugurazione dell'anno accademico a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 14,50:

Stamane, alle ore 10, col concorso delle Autorità civili e militari e di moltissima pubblico, si è inaugurato l'anno scolastico nell'aula magna dell'Università. Il prof. Bertolini lesse un resoconto delle cose notevoli avvenute nell'anno decorso. Poscia il prof. Pellacani lesse un elevato discorso sulla filosofia moderna e sul pessimismo.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 21:

La chiusura dell'Esposizione internazionale d'arte è irrevocabilmente fissata per il 12 novembre.

Ordini comunali ad Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 6, ore 20,15:

Sindaco e Giunta, avendo riportato la maggioranza di un voto sopra la questione amministrativa, hanno rassegnato le dimissioni.

Due fatti di sangue a Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 19,45:

Nella scorsa notte in un'osteria presso San Martino avvenne una rissa fra Giuseppe Olivari, d'anni 27, genovese, e Giovanni Piacenza, nativo di Castel San Giovanni. L'Olivari fu colpito da una coltellata alla gola, durante il tragitto all'ospedale spirava. Il Piacenza pure fu replicatamente ferito; venne arrestato poco dopo in casa sua.

Anche stanotte a San Martino certo Ferdinando Carabelli feriva con una rivoltellata tale Giuseppe Carlotti. Il feritore fu arrestato.

Un incidente ferroviario a Parma

Ci telegrafano da Parma, 6, ore 16:

Alla stazione di Borretto il treno 643, proveniente da Parma, in causa di un falso scambio fu urtato contro il treno 942, proveniente da Pontremoli, e colà fermo. Nell'urto rimasero lievemente contusi due viaggiatori e un guardia-freno. Dopo 20 minuti i treni ripresero la loro corsa.

Uno sciopero ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 6, ore 23,5:

Oggi venne improvvisamente dichiarato lo sciopero nello stabilimento Reghezza, ove trovansi la fabbrica annessa di cappelli e berretti. Causa dello sciopero è il licenziamento di tre operai, ritenuto ingiusto. Domani una Commissione si recherà dal sindaco. E' questo il decimo sciopero circa che viene dichiarato nella fabbrica Reghezza, nel corso di pochi anni.

Re Alfonso a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 21:

Il Re di Spagna è giunto alle 14,50, ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dal Principe ereditario ed altri Principi, da Bülow, dai ministri, dignitari di Stato. I Sovrani si salutarono e si abbracciarono con massima cordialità. Uscendo dalla stazione i Sovrani salirono la carrozza scoperta e si recarono, tra due fitte ali di popolo acclamante entusiasticamente, al Castello Reale. In piazza Pariga, dinanzi alla porta Brandeburgo, il borgomastro e le Autorità municipali diedero il benvenuto al re Alfonso.

Preoccupazioni di Guglielmo per il suffragio elettorale.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 21,35:

L'Imperatore, a quanto si afferma, è fortemente molestato dall'idea che il popolo tedesco possa a una volta domandare il suffragio universale in Prussia e il regime costituzionale con responsabilità ministeriale in Germania. Nondimeno i socialisti tedeschi si mostrano così baldi e così decisi che è poco probabile che reclamino cosa alcuna.

Gli inserti protesi continuano la lotta.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 21:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: « L'assemblea rivoluzionaria di Therisso ha votato per acclamazione la continuazione della lotta, perchè le proposte delle Potenze sono insufficienti e nessuna garanzia seria è stata data alla popolazione cretese. »

Uccide la sua bimba e si suicida per vendicarsi dalla moglie.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 16,50:

Il signor Enrico Greenham, impiegato al cantiere di San Marco, per vendicarsi del tradimento della moglie uccise a rivoltellate le sue due figliolette, di tre e di quattro anni, poi si suicidò.

Il Greenham appartiene a distinta famiglia.

Vedi in quinta e sesta pagina

Le lagrime dell'amore

e

Pane Quotidiano.

REATI E PENE

Il processo contro Don Camera per truffa.

(Tribunale Penale di Torino — 6 novembre).

Udienza antimeridiana.

Sono le 9 in punto quando il correndo don Camera si presenta al Tribunale e risponde all'appello. Non la stessa puntualità hanno i testimoni, alcuni dei quali, un po' ritardatari, ricevono una ramanzina dal presidente.

Don Camera è un prelino elegante, azzimato, vestito di tutto punto, sbarbato con cura e di modi spigliati ed eleganti. La signora cui sarebbe stata carpita, secondo l'accusa, la donazione di 40 mila lire, è d'età assai avanzata. La fanno sedere accanto ai patroni della P. C. Don Camera getta uno sguardo un po' indiscreto sulla signora. Il presidente apre il dibattimento e subito l'avv. *Foldigue* in sostituzione per la costituzione di P. C., rileva, secondo lui, irregolare e mancante d'omologazione l'atto di autorizzazione.

L'avv. *Palberti*, di P. C., crede che non occorresse omologazione alcuna del verbale del Consiglio di famiglia. Replica e controreplica, e quindi il Tribunale respinge l'incidente.

L'avv. *Caraglio* fa notare che c'è una certa incertezza sul capo d'imputazione perchè parla solo di aver tratto in errore sulla natura dell'atto. « Ma quale errore? — domanda l'avvocato Caraglio. — Si precisi. »

Il P. M. dice che non ha nulla da osservare ed il Tribunale seduta stante respinge l'istanza.

Il *presidente* subito interroga don Camera:

— Lei fu vice-parroco di San Massimo ed ecosa sotto la sua giurisdizione ecclesiastica la famiglia Luraghi?

— Bisognere.

— Lei fu confessore della signorina Onorina e poi della nonna?

— Non so.

— Lei ora è imputato di truffa verso costei, e ciò, come dice il capo d'accusa, con mezzi o con sbandizie.

Il presidente legge l'atto di donazione, l'atto d'interdizione della Adele Operti-Luraghi ed i [illegible] interrogatorii in istruttoria.

L'interrogatorio di don Camera

Quindi don Camera incomincia la sua difesa:

— Era il marzo 1900. Venne un bimbo nella parrocchia a chiamarmi perchè suo padre s'era impiccato. Il morto era genero della signora Operti. Il bimbo mi chiese un po' d'elemosina, ed io diedi due lire. Molto tempo dopo la signorina Onorina m'incontrò per la strada e mi disse che avrebbe desiderato fare la mia conoscenza.

— Mi pare strano.

— Sarà strano, ma è così. Essa mi disse che s'era confessata da me, e che anche la nonna era venuta al mio confessionale. Io questo non lo sapevo. In ogni modo, a poco a poco si stabilì una corrente di amicizia e di affetto. Nel 1903...

— Aspetti, aspetti. L'Accusa dice che lei in questa corrente di amicizia incominciò prima a baciare la vecchia, poi anche la nipote, che veniva anche a trovarlo in casa sua.....

— *Tote sicle*, l'accusa è falsa. Il bacio che ho dato alla vecchia signora è un bacio sulla fronte in presenza di tutti i suoi famigliari, nel giorno del suo [illegible]

— Ma la giovane.....

— L'accusa è ridicola. Dice che io l'ho baciata in una drogheria e che mi avrebbe dato un manrovescio; ma questo non è vero, è falso assolutamente.

— Ma andava a trovarlo in casa?

— Io abito con un venerando sacerdote. Venne l'Onorina qualche volta per commissioncelle della [illegible]

— E la direttiva col fonografo.....

— Come direttiva tutta la famiglia.

— Veniamo alla donazione. Fu per suo consiglio che la signora Operti-Luraghi fece cambiare le cedole?

— No. Siccome la signora era poco sicura in casa dei suoi oggetti preziosi, fu dal signor Denina, agente di cambio, consigliata a cambiare le cedole dal portatore a nominative. E poi lo stesso Denina le consigliò di affidare la bisogna ad una persona di fiducia, e la signora Luraghi scelse me. Consigliò ancora d'andare dal notaio Piccini per fare la procura speciale.

— E come va che da *speciale* divenne *generale*?

Avv. Coppello. — Ma notisi che era solo per amministrazione, non per alienazione.

Don Camera. — Del resto, fu il notaio che consigliò di farla generale.

Presidente. — Mi pare un po' strano!

A questo punto avviene un battibecco fra l'avv. Foldigue e il P. M., col l'avvocato rimprovera d'aver già detto altra volta che non c'era ragione di accusa.

P. M. — Ma una è vero.

Il *presidente* tronca la discussione ed invita don Camera a dar spiegazioni sulla donazione. Il prelino così parla:

— La signora mi manifestava tutto le sue gioie e i suoi dolori.

— Ma quali?

— Lagrime infinite e di sangue.

— Ma perchè?

— Per le nipoti.

— Ma se l'Onorina era [illegible] benjamina.

— Non mi si faccia parlare. La signora mi disse: « Io penserò a lei, che ha avuta tanta cura per me, e per il passato e per l'avvenire. » E così mi promise una cedola anche pel soccorso che io gli portai in obblighi sacramentali che non posso in quest'aula rivelare.

— Ma allora perchè si fece intestare questa cedola a suo nome, la signora Luraghi?

— E stata una donazione *hinc et nunc*, ma però era già pensata nel settembre. Non poteva darmi la cedola perchè questa era venuta in credità dalla sorella Allee ed era a Roma per le pratiche al Debito Pubblico.

— E che non erano questi oneri di coscienza? Perchè non ne ha parlato mai in istruttoria?

— Perchè avevo le tenaglie sulle labbra; però parlai di obblighi sacramentali.

— Ma li può dire ora?

— Un sacramento ma le impedisce.

— La signora però nega di aver presi quegli obblighi.

— Ora dice di no perchè è interdetta e inferma di mente. Del resto io volli che la donazione fosse fatta legalmente e moralmente. La moralità sta nella legge.

— E che cosa erano i servizi resi?

— L'ho già detto.

— Ma i suoi servizi religiosi erano già stati pagati profumatamente. Le facevano sempre dei regali.

— Ma io li rifiutai sempre.

— E come, avendo nipoti, la signora Luraghi si pensa di cinquantamila lire per un estraneo?

— Per le signorine bastavano, diceva la signora, l'altra parte del patrimonio, ingente ancora.

— E se la donazione era legale, perchè pagò ancora la Bonlita alla signora Luraghi?

— Perchè credo che le spettasse di diritto.

— E' vero che ella volle impedire l'atto d'interdizione della signora Luraghi, chiedendo l'aiuto dell'Onorina?

— Era il mio dovere di impedire la morte intellettuale della signora.

— Non è piuttosto per tema che l'atto di donazione cadesse nel nulla?

— Non è vero. La signora Ida, altra nipote della vedova Luraghi, temeva di essere diseredata; ed ecco perchè tentava l'interdizione. Gli altri nipoti si adoperavano per ventilare le trame.

Don Camera quindi narra come il fidanzato d'una delle nipoti, dopo aver avuto da lui la confessione del segreto della donazione, lece il giuda.

Palberti (Parte civile). — Prego il presidente di far tradurre i termini.

Don Camera. — Ed allora incominciarono gli intimi lavori. E si elevò la scellerata calunnia contro di me; ed ecco perchè io non frequentai più quella casa, dove mi si insultava in quel modo.

— La signora lo rimproverò infatti amaramente.

— Sì, ma solo perchè rivelai il segreto della donazione. «Ora verrà la mia morte», mi diceva la povera vecchia, e fu infatti così. E la morte è venuta, povera signora..... la sua morte intellettuale. E la colpa è mia.

— Lei sa che anche la legalità è certe volte iniquità.

— Ed invece fu il mio arresto.

— Ma legale. Ed avendo lei sentito ora che la signora non voleva fare quella donazione non si sente in obbligo di restituirla?

— Ma quando disse ciò? quand'ora già interdetta.

Palberti. — Ma sarebbe disposto almeno a depositare quei denari in attesa di liquidazione?.....

C. F. Roggieri. — No, no, perchè voi vorreste ottenere per via penale quello che non avete potuto ottenere per via civile.

Avv. Caraglio — E' un caso di coscienza: ed un accordato dove solo rispondere di questa dinanzi ad altri Tribunali.

Palberti. — Oh Dio! viste diventati tutti teologi? *(Ilarità)*

L'interrogatorio di don Camera è finito. Egli parlò con voce vibrante, con grandi gesti e molto calore, raffrenato tratto tratto dagli avvocati.

Le parti lese.

Viene sulla pedana il conte *Di Mezzenile*, tutore della signora Luraghi. Egli è convinto che la donazione fu carpita, perchè la signora ora afferma che assolutamente non voleva fare donazione. La signora, di resto certa ed intelligenza limitata, era facilmente suggestionabile.

— Ma quando disse ciò? quand'ora già interdetta.

— Ma sarebbe disposto almeno a depositare quei denari in attesa di liquidazione?.....

C. F. Roggieri. — No, no, perchè voi vorreste ottenere per via penale quello che non avete potuto ottenere per via civile.

Avv. Caraglio — E' un caso di coscienza: ed un accordato dove solo rispondere di questa dinanzi ad altri Tribunali.

Palberti. — Oh Dio! viste diventati tutti teologi? *(Ilarità)*

L'interrogatorio di don Camera è finito. Egli parlò con voce vibrante, con grandi gesti e molto calore, raffrenato tratto tratto dagli avvocati.

Le parti lese.

Viene sulla pedana il conte *Di Mezzenile*, tutore della signora Luraghi. Egli è convinto che la donazione fu carpita, perchè la signora ora afferma che assolutamente non voleva fare donazione. La signora, di resto certa ed intelligenza limitata, era facilmente suggestionabile.

— Come conobbe don Camera?

— In confessionale.

— E chi gli disse di venire in casa sua?

— Ma io non so. M'era simpatizzato nella confessione. Venne dunque per casa e doveva la Messa nella mia villa. Feci poi la conversione delle cedole.

— Ed ha lasciato fare da don Camera?

— Pur troppo....., è stato il mio fallo.

— E gli fece donazione?

— No, mai; io intendevo di far testamento quando andai dal notaio.

— E' vero che le sue nipoti tenevano cattiva condotta?

— Non è vero.

— Non ha dato a don Camera carichi di coscienza?

— Nossignore.

— Dica la verità?

— Sicuro!

— E' vero che voleva diseredare le nipoti?

— Non ho mai pensato a ciò.

— Ma come va che il notaio dice che ella proprio disse che voleva fare la donazione a don Camera?

— Se il notaio m'avesse spiegato bene non l'avrei fatta.

— Ma il notaio dice che le spiegò tutto bene ed anche a tu per tu. Ma che cosa intendeva di fare?

— Due righe di testamento.

— E quando seppe della donazione che cosa disse al don Camera?

— Lo rimproverai ed egli diventò bianco come una *pata*.

Foldigue. — Ma come poteva vederlo bianco se ha la vista sorta?

Presidente. — E' vero che ella voleva lasciare a don Camera i denari per le Messe?

— Sì, ma egli non volle.

Il presidente (a don Camera). — E perchè non volle?

Don Camera. — Ma non è vero che m'abbia detto di lasciarmi dei denari per le Messe.

La povera vecchia, che ha una voce sottile sottile, risponde a sbalzi, ma abbastanza chiaramente, ad una serie di domande dell'avvocato Caraglia, che vorrebbe far precisare alla signora le volte e gli scopi per cui andò dal notaio Piccini.

La vecchia signora dice:

— Sono

— Come il don Camera conobbe la famiglia?
— Fu egli che propose ad Onorina di farle fare amicizia con le sue sorelle.
Don Camera scrolla le spalle.
— Io non credo — continua il Cristellin — che la signora Luraghi sia imbecille come si vuol far credere, ma però una persona che avesse un ascendente su di lei poteva farle firmare che cosa voleva.
Il Cristellin narra poi che una volta don Camera, tutto turbato, gli disse che si voleva far intestare dalla signorina Ida la Luraghi per infermità di mente. E gli domandò il suo aiuto, affermando che bisognava fare un codicillo al testamento ed un atto notarile. Disse che la Luraghi gli aveva fatta una donazione per Messe e legati, e che a lui sarebbe restato ben poco. La signorina Onorina restò interdetta a sentir questo. Il don Camera fece scrivere dall'Onorina una dichiarazione di fiducia in lui per parte della signora Luraghi.

Poddigue. — Non è vero!
— Io lo dotto che la dichiarazione era prem'a poco questa.
— Allora non accetti.
— In ogni modo, don Camera fece poi firmare la dichiarazione dalla signora Luraghi. Don Camera chiedeva aiuto a noi, promettendo a noi ed all'Onorina di farci lasciare la villa di Testona.
— E la signorina Onorina accettò, a quel che pare.
— Ch'io sappia, no.
— Ma e il codicillo?
— Il codicillo era solo per confermare la validità del testamento.
Il Cristellin narra che poi seppe dalla Luraghi, che era afflittissima, il tiro di don Camera. La povera vecchia chiamò il suo aiuto ed ebbe una vivace scena col don Camera, il quale, quando si vide a brutto partito, tirò fuori un Codice, dicendo che le donazioni erano irrevocabili.
— Avevamo deciso di andare dall'avv. Cappello, ma don Camera trovò modo di non lasciarsi parlare coll'avvocato.

Don Camera. — Ma io non ho la facoltà di suggestionare anche un Cristellin!
Quindi il testimonio racconta le pratiche prima amichevoli e poi legali fatte contro il Camera.
— E' vero che quanti una volta volle baciare la sua sfidanzata?
— Ma non fu che uno scherzo e punto disonesto. Il don Camera ha un vezzo di mettere le mani addosso, ma senza malizia.

Don Camera. — Tutto quello che ha detto Cristellin è alquanto vero nella sostanza, ma non nei particolari. Non è vero che io gli imprestai 100 lire?
— Non ricorda.
C. F. Roggieri. — Come è comodo perdere la memoria d'un prestito ricevuto!
Poddigue. — Non è vero che alla s'informava sempre del Camera di quanto ammontasse la dote di Onorina?
— Io no.
— Non è vero che tutti in casa Luraghi chiamavano la vecchia signora nonna?
— Sissignore.
— E don Camera baciava la signora con deferenza o con qualche altro intendimento?
— No, solo per deferenza.
Il cav. *Ernesto Bruchetti*, procuratore della signora Luraghi e zio dello signorine, dice che il pretonzolo non gli piacera per caso. Egli leggeva la vita a tutto le Autorità ecclesiastiche. e Ciò non mi piaceva, — dice il teste, — e mi parve un intrigante e la faccia da padrone di casa, e Sorpresa una volta don Camera che *palpeggiava* la Onorina.
— E lei non ha detto niente?
— Rimproverai poi mia nipote.
— Ma per intanto se ne è andata.
— Mia nipote scrollava le spalle e rideva. E la signora Luraghi strappassava a sua volta me e prendeva sempre a male parte quello che diceva.
Si accende un po' di discussione perchè l'avvocato *Poddigue* vorrebbe che il cav. Ernesto Bruchetti dicesse il nome di un giovanotto presso la quale la signorina Onorina si recava.
— Ma io non posso parlare contro mia nipote!
Presidente. — Poi qui non si fa mica il processo alla signorina Onorina.
— La signorina Ida — racconta il *teste* — una volta venne da me spaventata e mi disse che don Camera e la nonna l'avevano minacciata per farle rinunziare la sua parte.
Ma l'avv. *Poddigue* spiega che questo fatto non è un raggiro, ma come fosse necessario per la rivincita di due codoli.
Insorgono a questo punto gli avvocati contro il presidente perchè questo vorrebbe limitare il teste prima che gli avvocati possano esaurire le proprie domande.

La nipote Bruchetti.

La signorina Onorina è una figurina bruna ed elegante.
— Come conobbe il don Camera?
— In confessionale.
— Ma come lo conobbe personalmente?
— Per mezzo della nonna.
— Don Camera dice che fu ella a fermarlo per la strada.
— Io non fermo preti per la strada.
— Ed ebbe presto dominio sulla nonna.
— Sì.
— Ed accarezzava anche lei. Guardi che accarezzare è in senso generico.
— Ribeni, allora è vero.
— E come mai questa presa?
— Un prete moderno.
— Ma come moderno?
— Sì, stile *liberty*..... Scriveva a signore, ricevava signorine, ed una volta lentò di abbracciarmi, ma io gli diedi un manrovescio.
— Che ne dice don Camera?

Don Camera. — Ciò non è vero, come non è vero quanto disse il cav. Bruchetti che io lo palpeggiassi il seno.
Cav. Bruchetti. — Eppure le l'ha vista..... La signorina prese si ribellava.
La signorina Onorina racconta poi cose già dette dal suo fidanzato; e tra l'altro la confessione fattale dal don Camera della donazione, dell'ira della signora Luraghi quando seppe la verità.
Presidente. — Lei, però, è quasto non è bello, incitava don Camera a permettere la nonna di lasciarle la villa di Testona, anche a danno delle sue sorelle!
La signorina Bruchetti crede che don Camera trasse in inganno la nonna, facendole credere che fosse la donazione un lascito per Messe.
C. F. Roggieri. — Già si vede che lei ha letto le copie del processo. Ella canta bene la deposizione degli altri testimoni.....
Poddigue. — Lei, signorina, ha detto che don Camera era un prete *liberty*. Ricorda che facesse con lei delle scampagnate?
— Sì, ma c'erano anche le sue sorelle.
C. F. Roggieri. — Dunque don Camera era una *camera* pulita. *(Risa)*
Poddigue. — Non è vero che ella fu sorpresa in un'altra camera con un certo individuo? E la nonna la rimproverò ed incaricò don Camera di sorvegliarla?
L'avv. *Palberti*, di P. C., insorge a questa domanda, e la signorina rispondo che non è affatto vero ciò che dice l'avv. Poddigue.
La signorina Ida Bruchetti dice che ha sempre creduto don Camera un prete leggero, tanto che avvertiva sempre la nonna, dicendole: « Guarda che è un prete birbone ». Ma la nonna s'adontava di ciò.
— Una volta — narra la teste, altra donnina esile e con una parlantina turbinosa — il mio sfidanzato tenente Buongiorno.....
Poddigue. — Ah! quello che veniva a trovarla in villa di notte.....
Presidente. — Lasciamo, lasciamo questo!
Testimonio. — Il tenente Buongiorno la rimproverò pel suo contegno. Faceva dei baci alla nonna, che ha una bell'età!
La signorina Ida crede che la vecchia signora abbia consegnato al don Camera il certificato non sapendone il valore e non credendo che superasse il valore di due o tremila franchi.
Dopo molti altri particolari narra che una volta don Camera voleva indurla a rinunziare a maggior parte d'eredità. « Egli voleva — dice la teste — disfarsi di me, che avevo una repulsione per lui. Però non gli ho mai fatto sgarbatezze, perchè avevo paura di lui..... »
C. F. Roggieri. — Ma paura? Perchè?
— Perchè temevo che mi danneggiasse persuadendo la nonna a diseredarmi.
— Ma se lei ha scritto una lettera a don Camera, dove le esprimeva tutta la sua fiducia.
— Ma era fiducia da gatta morta.
— Non le fece anche un regalo?
— Sì, un portabiglietti.
C. F. Roggieri. — Lo porteremo domani.
— Se lo piacerà: vuol dire che l'ha conservato bene.
— E non era accompagnato il biglietto da una letterina firmo da gatta morta, ma dove la gatta era ben viva?
— Può essere, ma non ricordo.

Poddigue. — Non è vero che sua nonna la rimproverò per la relazione col tenente Buongiorno?
— Non dica relazione, ma conoscenza.
— Cosa vuol lei.
— Non è vero che la nonna voleva cacciare di casa il Buongiorno?
— Ah! questo non è vero!

Presidente. — Ma lasciamo un po' il Buongiorno.

Poddigue. — Sì, ma si insulta il mio cliente discendole leggero e libertino!

Palberti. — .... E glie lo dimostreremo.
— Ma lei dovrà domani scandalizzare delle sue clienti!.....
La signorina *Dolores*, che segue la scelle sulla predana dei testimoni, dice che don Camera la faceva da signore in casa della nonna e dominava assolutamente costei.
L'avv. *Sari* racconta le pratiche fatte dalla famiglia per interdire la signora Luraghi. E' convinto che l'atto di donazione fu carpito dal don Camera, o almeno la Luraghi non si rese conto della diminuzione che con esso portava al suo patrimonio.
Il banchiere *Luigi Desina* narra che la signora Luraglo quando volle fare la conversione in nominative dello cedole disse d'aver tutta la fiducia in don Camera. Allora il teste propose il notaio Piccini. Fu la storia delle pratiche necessarie alla bisogna. Se non fece da testimonio all'atto non è per dubbio che fosse cosa illecita, ma perchè proprio non poteva. Credo il Desina che la Luraghi sapesse benissimo quello che faceva e reputa il don Camera uomo correttissimo.
La Luraghi si lagnava delle nipoti e diceva che si sentiva in obbligo di abitare verso don Camera.

Palberti. — Già questo il teste lo dice dopo apposita domanda della Difesa.

Poddigue. — Ma l'ha già detto in atti.
Il *Desina* dice che la Luraghi sapeva benissimo fare i suoi conti e conosceva i titoli perfettamente.
Una volta il don Camera aveva in mano due mila lire di Rendita della Luraghi, e fu egli a farla intestare al nome della Luraghi stessa.
L'avv. *Henry* dice che la signorina Dolores, compagna di scuola della sua figliola, si mostrava allarmata del contegno di don Camera. Il teste consigliò le ragazze ed il loro tutore ad aprire bene gli occhi.
Maria Chiosso fu fantesca della Luraghi e vide don Camera in grande confidenza colla vecchia signora. Il don Camera fu più volte invitato dalla signora ad andare in villa a Testona. La signora non amava troppo la signorina Ida, ma il preto cercava di mettere pace e buoni rapporti. La vecchia si lagnava delle nipoti, anche perchè una di esse ricevava di soppiatto un ufficiale.
Presidente. — Ma la nonna era contenta che il tenente Buongiorno sposasse la signorina Ida!
C. F. Roggieri. — Ma il male per la fidanzata fu che il tenente si chiamava *Buongiorno! (Ilarità)*
E così il dibattimento per oggi è finito in un'allegra risata del pubblico comune. Quanto signoto sotto accorso e come si divertono quando il processo piglia una piega — come dire? — un tantino licenziosetta. Che schietto riso, e non perdono una sillaba... Ma non bisogna far troppo forte alle signore..... Questa volta la curiosità è anche maschile e la folla si pigia in ogni canto dell'aula.
Don Camera ha tenuto sempre testa alle accuse, riscaldandosi talvolta, talvolta parlando con ironia. Il pubblico lo sospingeva tanto da vicino che ha finito di dover riparare sull'estremo punto della panca, dove, tutto accoccolato, prendeva coscienziosamente note e faceva la contrococca alle dichiarazioni dei testimoni.
L'udienza, tolta alle 17,30, è stata rinviata a domattina alle 9.
Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Parte civile: avvocati Palberti, Boselli e Bonardi; Difesa: avvocati C. F. Roggieri, Caraglio, Maggiorino Cappello e Poddigue; cancelliere: Allej; uf. giud.: Riccio.

Cini.

Un curioso processo al Tribunale di Cuneo.

Cartelle di rendita e sedute spiritiche.

Ci scrivono da Cuneo:
Un curioso processo si è svolto davanti al nostro Tribunale.
Corsa Rosa Venuletti vedova Grandis, del vicino Borgo San Dalmazzo, un bel giorno si era vista mancare alcune cartelle di rendita pel valore di L. 4000.
I suoi sospetti caddero sulla persona di servizio, certa Brunetti Teresa, che, tormentata dalle minacce delle Autorità, finì per confessare la colpa. Ma la confessione non era sincera, e le cartelle, che non erano state rubate, furono ritrovate dopo qualche giorno in una camera della Grandis, che teneva qui in Cuneo; la supposta colpevole fu quindi, dopo otto giorni, rimessa in libertà assolutamente alla mattina.
L'Autorità giudiziaria credette di vedere nel fatto un'abilissima messa, così che le cartelle furono state riportate, dopo il furto, al loro posto, mediante chiave falsa, e senz'altro venne continuata l'istruttoria.
Intanto la madre dell'imputata non perdeva tempo, e, lasciando che la giustizia di questo mondo facesse i suoi comodi, pensò bene di interpellare la giustizia del mondo di là (così dice all'udienza).
Certe, orecchi, turbini nervosi furono consultati dalla donna per mezzo d'una brava dilettante spiritista (certa Fiorano Carolina), e gli spiriti garantirono alle interpellanti che..... la *giustizia giusta a perfetto finalmente trionfato* (testuali parole dette all'udienza).
Intanto l'Autorità giudiziaria chiamava a rispondere la presunte colpevoli Brunetti Teresa di furto, sua madre di ricettazione, e Fiorano Paolina (la spiritista) di favoreggiamento.
All'udienza, però, chi assisteva un affollato pubblico, che si divertì un mondo alle teorie e spiegazioni date al presidente dalle buone donne circa gli orecchi, lo carte, ecc., le accuse risultarono infondate, e dopo un lungo sfiato di testimoni e le arringhe dei diversi difensori, il Tribunale assolveva le imputate per non provata reità.
Gli spiriti avevano quindi ragione!!....

Un discorso dell'on. Romussi.

Ci scrivono da Pavia, 6:
A Certosa, ieri nel pomeriggio, l'on. Romussi tenne un importante discorso ai suoi elettori. Descritto l'ambiente parlamentare, spiegò i suoi voti contro il ministero Fortis e contro le maggiori spese militari. Censurò rivamente l'indirizzo della nostra politica estera, biasimando una dichiarazione ufficiosa affermante i vincoli che legano l'Italia alla triplice alleanza. Spiegò il suo atteggiamento politico di opposizione al Ministero, ma non ostruzionistico. Ebbe parole di vivo biasimo per gli strani volteggiamenti di qualche deputato dell'Estrema radicale. Concluse molto felicemente, ricordando gli avvenimenti della Russia ed incoraggiando alla redenzione di quel generoso popolo.
Il suo discorso fu alla fine salutato da grandi ovazioni. Ebbe quindi luogo un cordiale banchetto in suo onore, alla fine del quale parlarono, applauditissimi, l'ing. Susi, l'on. Mira, il dott. Micoli, l'ing. Paveri e l'on. Romussi.

Un'Esposizione a Rivoli.

Ci scrivono da Rivoli, 6:
L'idea sorta nella cittadinanza di indire nel prossimo anno un'Esposizione regionale venne oggi accolta con grande entusiasmo da un'assemblea in cui era rappresentato ogni ordine di cittadini, adunatasi nella sala consigliare per invito del nostro sindaco, cav. Federico Cavrone.
L'assemblea, presieduta dall'on. Boselli, deputato del Collegio, udita la relazione del sindaco e le diverse proposte fatte nel suo seno, affidava all'Ufficio di presidenza, composto del sindaco, del consigliere provinciale cav. avv. Richetty e del consigliere comunale avv. Bessone, la nomina di una Commissione di quindici membri, che studiasse la fattibilità del progetto, ed intanto fissava il valore delle azioni a L. 25 cadima, aprendo per tal modo la pubblica sottoscrizione.
Mentre facciamo plauso alla nobile iniziativa, auguriamo ad essa il più lusinghiero e splendido successo.

Arti e Scienze

NOI UOMINI....

Rappresentazione in 3 quadri di Silvio Zambaldi.

(Teatro Carignano — 6 novembre 1905).

Terribile requisitoria contro gli uomini questa dello Zambaldi. Ma anche le donne non fanno la più bella figura. Non potrei dire che bella figura faccia l'autore stesso, perchè questa — come egli l'ha chiamata — rappresentazione in tre quadri, non è precisamente nè una bella nè una buona cosa.
I tre quadri, che svolgono ciascuno un'azione propria e distinta, legati appena l'uno all'altro da una tenuissima concatenazione di fatti extrascenici, sono un farisaggio — la parola è forse troppo portica — di cattivi sentimi imputate e imputabili agli uomini. Nel primo atto una specie di poeta-Don Giovanni, seduttore di ragazze ingenue e corteggiatore di signore raggiratrici e un marito truffatore; nel secondo un vecchio padre, ancor tenero per le avventure amorose, benevolo con un genero che lo mantiene e gli tradisce la figlia; nel terzo, la ragazza ingenua diventa infanticida, un relgaro parassita di donne, e un giudice istruttore tendito dalla moglie..... Ecco i personaggi e i motivi di vita che lo Zambaldi ha raccolto e concentrato nella sua tripartita rappresentazione. Da questa bolgia di peccatori, confessiamolo, ci giunge un sollo di aria ammorbata che ci turba, ci indispone, ci nausea con quel po' po' di precipitato chimico-pessimistico. L'autore ebbe evidentemente l'idea di presentarci in una serie di quadri, di episodi staccati i dolori e la ignominia umane di cui..... noi uomini siamo la causa responsabile, ma l'idea che poteva essere buona ed elevata per quel po' di sintesi pensosa e filosofica che doveva esporre, rimase allo stato d'intenzione, e ciò che è diventato realtà nei tre quadri appare involto in volgarità, in tratti di riproduzione veristica di pessimo gusto.
Che ci dicano, che ci insegnano questi tre quadri? Ci mostrano con ostentazione di colori oscuri una serie di male azioni umane verosimili, che nel volato e artificioso condensamento scenico appaiono in un insieme di grottesco-criminale eccessivo. Ecco tutto. La stessa elaborazione scenica e tecnica è ingenua; qua e là qualche raro tratto discreto, ma nel complesso poco o nulla che nella forma scenica attesti la forza e la originalità della mano che compose i quadri, che nella materia attesti la forza e la poesia di pensiero con cui quella potava essere idesta. La realtà ha la sua poesia; poesia magnifica, superba, dolorosa anche, ma la realtà di *Noi uomini*..... l'ha ucisa inesorabilmente. In un sol tratto parve portarne il soffio animatore, ed è nel racconto che l'infanticida fa, nel secondo atto, del proprio delitto. Il pubblico, con il suo fondo di umanità o di sensività collettiva, se sentì in nessun al resto la presenza, e l'applaudì, anche perchè la scena — che non è precisamente un brano che rivela lo scrittore di teatro, ma un semplice racconto — fu recitata con silenzio sobrietà dalla signorina Ferro. Ma, chiusa la parentesi, i tre quadri non hanno avuto fortuna. Dopo uno scarso e debole applauso al primo, vennero le disapprovazioni violente al secondo, e il silenzio interrotto da qualche pur energica manifestazione di malcontento per il terzo.
Così finirono ieri sera *Noi uomini*..... Fino che avremmo voluta diversa per la stima che abbiamo dell'autore, ma non certo diversa per il valore della sua opera.

dl.

Il Santo sarà messo all'indice.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:
Da persona bene informata della cose del Vaticano mi si assicura che il nuovo libro di Antonio Fogazzaro, *Il Santo*, sarà messo all'Indice.

Teatro Carignano.

Stasera ritorna su questa scena una delle più amene e brillanti commedie degli anni passati, la fortunata *Famiglia Pontbiquet* del Hilsen.
Un'altra novità si prepara e chiedere il giudizio del pubblico, ed è una commedia tedesca, pure brillante, intitolata *L'alpenista*.

Più che regina

è il titolo di una commedia storica di Bergerat, nuova per le scene nostre. La Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi ne annuncia la prossima andata in scena al teatro Alfieri.
E nell'attesa di questa novità, stasera si dà la terza rappresentazione del *Duello* di Lavedan.

La vita che si vive

I giudici di New York hanno risolto in sede penale una delicata questione di diritto coniugale, che non mancherà di sollevare una viva ondata di protesta nel mondo femminile al di là dell'Oceano, e forse anche un po' al di qua.
Ecco il fatto che ha dato occasione al giudicato della Corte americana.
Giuseppe Schultz è ammogliato con una signora che avrà, suppongo e spero, molte buone qualità, ma che ha pure un'abitudine poco gradita ad un marito: quella di fargli sovente il conto dei fondi in portafogli e di far seguire poscia all'addizione una più o meno piccola sottrazione.....
Quest'abitudine rivela nella signora Schultz delle buone attitudini per l'aritmetica, ma a lungo andare finì coll'urtare il sistema nervoso del marito.
Però da uomo esperimentato della vita, il signor Schultz stimò che sarebbe stato perfettamente inutile richiamare la moglie ad un maggior riserbo dal suo portafogli.
Per esperienza sapeva che le sue parole sarebbero entrate da un orecchio e uscito subito dall'altro senza lasciare alcuna traccia del loro passaggio sulla pellicola auricolare della signora.
Da buon americano che sa sapientemente amministrare il tesoro delle sue energie, il signor Schultz decise perciò di non fare alla moglie alcun richiamo verbale, e per ricondurla al rispetto del suo portafogli pensò di ricorrere ad altri mezzi.
Fortunatamente, oggidì le trovate fecondate dal genio umano sono tante che si può far tutto con mille mezzi.
Non si ha che l'imbarazzo della scelta.
Il signor Schultz scelse un mezzo meccanico assai semplice: una piccola trappola da... sorci!
Confessato che bisogna avere una discreta dose di genialità per trarre partito da una trappola da sorci per ammaestrare la moglie!
Bisogna a questo punto che io dica che lo lamentato operazioni aritmetiche la signora Schultz le compieva di notte mentre il consorte placidamente dormiva nel talamo coniugale.
Il signor Schultz prese portando una piccola ma assai mordente trappola e l'aggiustò nella tasca dell'abito a custodia del portafogli.
Quello che avenne ognuno se lo può immaginare.
Nella notte quando la signora allungò la indiscreta manina per metterla nella tasca..... *trac!* la trappola scattò e la strinse nella sua morsa in modo tale che tre dita furono fratturate! Fossato il putiferio che avenne!
La poveretta fu medicata, ma pur troppo la scienza non fu capace di ridonare alle sue rosee ed affusolate dita lo stato primiero!
Furente d'ira la signora sposa querelò contro il marito, dicendo che in fin dei conti come moglie era comproprietaria del contenuto del portafogli del marito, e che perciò ella non aveva fatto che esercitare una facoltà concessale dal di maritale. Ma i giudici di New York non scendono questa una tesi, e mandarono assolto il signor Schultz, proclamandolo sa'n ed assoluto proprietario dei suoi valori con facoltà di difenderli con tutti i mezzi, non esclusa quella della trappola!

***

Giacchè siamo in tema giudiziario continuiamo.
Giorni sono un giudice di Edimburgo doveva risolvere una lite che all'apparenza era molto semplice.
Certo Patrizio Forling aveva querelato un suo debitore, il quale non gli voleva restituire dieci lire sterline, prestato tre o quattro anni fa. Il giudice tentò dapprima di convincere il creditore a pazientare ancora qualche tempo, ma non ci riuscì, e allora tentò di convincere il debitore a pagare l'importo.
— Non ho denari — gli disse il debitore. — Ma sono pronto a pagare il signor Patrizio Forling con il mio lavoro.
Al giudice parve la proposta ragionevole, e rivolto al Forling gli domandò:
— Volete accettare?
— Mai più, — gli rispose questi, — mai più!
— Ma perchè — replicò il giudice. — A me la proposta sembra onesta. Al vostro posto io l'accetterei.
— Non lo credo, signor giudice.
— Ma perchè? — ripetè.
— Il perchè è che il signore fa il beccaino.

***

Per la raccolta.
Il seguente avviso è visibile alle testate dei ponti sull'Artogna e sul Sesia alla Rusa (cantone) di Campertogno:
« E' proibito sotto pena di multa di passare dalla Rusa al ponte sul Sesia con truppe di bestiame dal 1.o maggio al 31 ottobre ed è però tollerato il transito di bestie singolarmente se unite alla corda. »
E quest'altro è visibile a Vercelli, in corso Carlo Alberto:

Una camera con cugina d'affittare.

S'immagino che nel contratto d'affitto vi sarà lo seguente clausola: « Le riparazioni della camera sono a carico del proprietario, quelle della cugina sono a carico del locatario. »

***

La penultima.
In trattoria.
Due commensali parlano di una possibile guerra europea.
— Penso un po' se il nemico si rendesse padrone delle nostre acque!
— Magari! L'oste non potrebbe più battezzare il vino.

***

L'ultima.
Un marito racconta ad un amico una disgrazia coniugale.
— Mia moglie fu sorpresa con un avvocato...
— Avvocato! ma allora è una relazione..... legale. Meritti il cuore in pace!

lo per tutti.

SPORT

GINNASTICA.

Un banchetto al presidente della Federazione Ginnastica italiana.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20:
Ieri sera ha avuto luogo un banchetto organizzato dall'Unione delle Società Ginnastiche per festeggiare la croce della Legion d'onore accordata al senatore Todaro, presidente della Federazione delle Società ginnastiche italiane.
Etienne, ministro dell'interno, e Berteaux, ministro della guerra, vi assistevano, insieme ad Enrico Donati, tesoriere della Federazione delle Società ginnastiche italiane, Enrico Mina di Milano, colonnello Fauvie, ecc.
La Musica del 75.o fanteria prestava il suo concorso.
Al dessert dei discorsi applauditissimi furono pronunziati da Gaudet, Todaro, Berteaux ed Etienne.
Il senatore Todaro, dopo aver ricordato l'amicizia che unisce l'Italia alla Francia, e dopo aver salutato i ministri dell'interno e della guerra e l'ambasciatore conte Tornielli, presente al banchetto, ringraziò il presidente dell'Unione delle Società ginnastiche in Francia, signor Gaudet, dell'invito fattogli, ed espresse la sua ammirazione per la Francia. Ricordò l'importanza dell'introduzione dei metodi scientifici di educazione fisica, aggiungendo che l'esperienza insegna essere le energie fisiche un grande fattore all'energia morale. Si felicitò con l'Unione francese, che, come le Federazioni ginnastiche di altri paesi, lavora a preparare nuove generazioni al culto della patria e all'amore della famiglia umana. Terminò brindando all'avvenire dell'Unione, alla prosperità della Francia e alla salute del suo presidente, col grido di: *Viva la Francia!*

SCHERMA.

Gli ultimi tornei della stagione in Italia.

Nei giorni 8, 9 e 10 del prossimo dicembre si terrà in Vercelli il campionato nazionale di scherma del 1905, che doveva aver luogo nei giorni dal 18 al 21 dello scorso giugno, in occasione dell'inaugurazione della Palestra ginnastica comunale.
Il Campionato fu in allora opportunamente rimandato per diverse ragioni.
Ora la Direzione della Pro Vercelli ha ripreso il lavoro di preparazione dell'importante torneo.
Questa ha già, oltre alle splendide medaglie in oro ed argento, coniate appositamente dalla Ditta Bevilacqua della vostra città, parecchi numerosi e ricchi premi.
Sono già pervenute: la grande medaglia d'oro di S. M. il Re e un'altra splendida medaglia d'oro con cofanetto d'oro massiccio del valore di L. 800, portante la scritta *Campione italiano 1905*, destinate entrambe al vincitore della *Gara Reale* di Campionato individuale.
Al torneo prenderanno parte i migliori dilettanti italiani.
Il primo Campionato italiano fu stato visto da Baldi nel 1902 a Varese.

***

Ecco i risultati definitivi del torneo di Cuneo:
Maestri. — *Spada*: Gandini, 19,25; Zanni, Caltra, De Leonibus, 18,75; Milano, Rossi, Giordano, Pomponio, Ravasio, Fabiani, 18,50; Scognamiglio, Marzotti, Ravasio, Robbiani, Spada, Merlo, 18.
Sciabola: Gandini, 18,75; Giordano, De Leonibus, Zanni, 18,50; Fossati, Robbiani, Pomponio, Ravasio, Laitro, Scognamiglio, 18,25; Dassi, Milano, Merlo, Spada, 18.
Dilettanti. — *Spada*: Mari, 18,50; Rossi, Ferretti, Ristori, Bonaveggi, 18; Folcsani, 17,75; Sacchi, Pasquale, 17,50; Massa, Albano, Vigano, 17,25; Repaglioni, 16,50; Tenturier, 16,25.
Sciabola: Bonaveggi, 18,50; Mari, Ristori, 18,25; Folcsani, Ferretti, 18; Pasquali, Vigano, 17,75; Tenturier, Bossi, 17,50; Lanza, Albano, 17,25; Repaglioni Giordano, Massa, 17.
Premio di spada fra dilettanti: 1.o Mari, 2.o Vigano, 3.o Pasquali.
Premio di sciabola fra dilettanti: 1.o Ferretti, 2.o Ristori, 3.o Rossi.

ALPINISMO.

La prima escursione dello Ski Club.

La neve molto precoce promette quest'anno una campagna favorevolissima per gli *sports* invernali.
Lo Ski-Club di Torino ha fatta domenica la sua prima gita.
Una numerosa comitiva di soci, col direttore ingegnere A. Kind, si è recata ad assaggiare la prima neve sulle montagne di Oulx; nel mattino si fecero esercitazioni e corse nei pressi del villaggio di Sauze d'Oulx; nel pomeriggio si visitarono i lavori della *pellanlev* che la costituenda *Società per gli sports invernali* ha iniziato in Oulx.
Ci riserviamo di dare presto più ampie informazioni sui progetti e lavori di questa Società.
Ricordiamo intanto che l'assemblea generale dei soci della nuova Società avrà luogo in sede di venerdì 10 corr., alle ore 21, presso la sede del C. A. I., via Monte di Pietà, 28.

CICLISMO.

La festa di chiusura degli Audaces

Animatissimo riuscì il pranzo di chiusura della stagione sportiva effettuatosi all'*Albergo Roma*, in Moncalieri, coll'intervento di numerosi soci e del capocomando del T. C. L., cav. ing. Rostagni.
Parlarono il presidente cav. avv. Negro, ricordando la trascorsa annata sportiva, e lasciando l'idea di una grande manifestazione sportiva nel 1906, per la quale verrà indetto un *referendum* fra tutti i soci, ed il cav. ing. Rostagni, che brindò all'avvenire dell'Audax Torinese, augurando sempre nuovi successi alla forte falange.

PODISMO.

Il " record " italiano dell'ora di marcia

Sarà tentato domenica, 19 novembre, dal campione torinese Sghedoni.
Il *record* appartiene attualmente al signor Dal Canto Alcesto, di Roma, con chilometri 11 m. 135,85.

Due impressionanti suicidi.

Ci scrivono da Oria:
A Buccisto il noto negoziante signor Pietro Zanetti si uccise con un colpo di rivoltella. Si ritiene che il suicidio sia stato cagionato da questioni d'interesse.
— Il giovane Adolfo Taverna, d'anni 29, addetto ai lavori della Ditta Regis e C. a Pecchia, si toglieva la vita con un colpo di rivoltella alla gola. Il povero giovane, in compagnia del padre, aveva lavorato tranquillamente per l'intera giornata, senza che nessuno potesse sospettare il triste proposito. Si ignorano le cause del suicidio.

CRONACA

Quelle che si deve fare dopo il "Referendum,,

Ill.mo sig. Direttore della Stampa.
Torino.

Il risultato della votazione del *Referendum* è stato favorevole alle proposte della Giunta per l'impianto idro-termo-elettrico di Chiomonte, e vi è da compiacercene sinceramente nell'interesse della città di Torino.
E' opportuno però analizzare le ragioni di una tale votazione e le intenzioni della maggioranza che ha votato sì, per dedurne qualche norma che serva di guida a trarne il maggiore e più sicuro profitto dalla situazione creata con tale voto.
Dalle numerose discussioni tenute negli ultimi giorni sui giornali cittadini e nelle pubbliche adunate adunanze è risultato che se la maggior parte della cittadinanza era persuasa della opportunità che il Municipio di Torino eseguisse l'impianto di Chiomonte per trovarsi sufficientemente armato contro un monopolio presente e futuro, detta maggioranza però non era altrettanto persuasa della convenienza dell'esercizio diretto dell'impianto, anche perchè poco convinta che le cifre esposte nelle relazioni della Commissione municipale potessero venire confermate dai fatti.
La maggior parte di quelli che hanno votato sì, escludendo quelli che lo hanno fatto per ragioni politiche, lo hanno fatto per munire il Municipio di un'arma potentissima di cui servirsene nell'interesse della città.
Il primo ed indispensabile scopo è raggiunto; ma occorre studiare il miglior modo per giovarsene, per non fare che l'arma stessa ferisca chi l'adopera, o quanto meno per evitare un inutile sciupio di forze, che si potranno altrimenti rivolgere.
A parer mio, la Giunta ed il Consiglio comunale, prima di fare qualche passo deciso nel senso di municipalizzare l'esercizio dell'impianto in questione, come glielo dà diritto la legge e la votazione popolare, dovrebbe intavolare trattative con la maggiore Società elettrica esercente della città per vedere se non è possibile affidare alla medesima l'esercizio dell'impianto di Chiomonte, ad esecuzione compiuta ottenendone in compenso una immediata o sensibile riduzione di tariffe degli utenti luce e forza motrice, sia presenti che avvenire, non esclusi i contratti in corso.
Le tre vere *incognite* dei preventivi municipali, e che quindi si ripercuotono fortemente sui risultati di esercizio, sono in linea d'importanza:
La linea di distribuzione in città — La riserva termica — La linea ad alto potenziale da Chiomonte a Torino.
Orbene, la Società Alta Italia possiede un'importante rete di distribuzione in città e che con una spesa non ingente potrebbe venire aumentata per rispondere alla maggior energia che verrebbe distribuita. — Possiede una riserva termica importante e moderna, che, con qualche aumento non eccessivo, potrebbe portarsi a pari dell'energia ricavabile a Torino da Chiomonte. — Possiede infine in val di Susa una linea che viene da Bussoleno a Torino, la quale, rimodernata, ingrandita e completata fino a Chiomonte, potrebbe benissimo servire allo scopo.
In mi domando dunque: Esercendo il Municipio direttamente l'impianto, non dovrebbe provvedere per suo conto a questo tre parti dell'impianto? Ed allora il duplicato non sarebbe un vero sciupio di denaro? Ed in quale misura? Senza contare poi che non sono queste le cifre della Commissione municipale maggiormente contrastate.
E la Società Alta Italia avrebbe tutta la convenienza di accettare l'esercizio, anche proponendo una sensibile riduzione di tariffe; perchè l'impianto di Chiomonte, con una centrale unica, una linea unica e forte di tanta energia, rappresenterebbe per essa il migliore degli impianti, molto superiore a quelli che essa possiede, sia considerati isolatamente o sia considerati nel loro complesso. L'impianto di Chiomonte non solo rappresenterebbe una disponibilità maggiore di energia, ma migliorerebbe sensibilmente il complesso dei suoi impianti attuali, il cui esercizio costerebbe certamente meno. Ciò permetterebbe di ridurre sensibilmente le tariffe in limiti ragionevoli.
Non dalla lotta accanita, le cui conseguenze il contribuente sopporterebbe, ma da un accordo equo e conveniente ad entrambe le parti la cittadinanza ricaverebbe quei vantaggi reali cui aspiriamo ed ai quali si inspirano i votanti favorevoli nel *referendum*.
Il vantaggio sarebbe grande perchè la riduzione delle tariffe *potrebbe avvenire subito* a vantaggio di tutti indistintamente gli utenti e non fra quattro anni (non ne occorrono meno per avere pronto l'impianto di Chiomonte).
Ormai il Municipio, ripeto, è bene armato e può trattare con altra sicurezza di prima; può fare anzi l'ambasciatore che ha la sua nazione potentemente armata con le *polveri secche e le lame affilate*. Di queste armi si serva però per avere vittorie pacifiche o non per spargimento di sangue, il quale è sempre doloroso e quanto meno inutile anche quando si vinca.
Se l'Alta Italia invece o non vuol trattare, oppure offre condizioni non sufficientemente vantaggiose, allora si vada pure avanti suo malgrado, ma la responsabilità sarà tutta sua e ne subirà le conseguenze.
Altro vantaggio che si avrebbe dalla combinazione sarebbe di attendere per l'esecuzione dell'impianto di Chiomonte fino alla sua riconosciuta necessità, e così sarebbe anche evitato il pericolo, cui però non credo, della piletta di esuberanza, cui fu accennato dagli oppositori, non rinunziando però alla immediata riduzione generale delle tariffe.
Io accennato all'idea di massima; agli interessati ed ai più competenti il materia in pratica con le modalità consigliate dai rispettivi interessi, fra i quali supremo quello della cittadinanza.
E si studi anche la questione del riscatto, cui fu pure accennato recentemente, per quanto non sia per il momento concesso dalla legge e per quanto io non lo creda conveniente. Sarebbe errore del Municipio il riscatto di un impianto costituito da parecchi impianti sparpagliati nelle valli di Lanzo, di Susa e Chiusella, e mal sicuri per la variabilità dell'acqua, rimanendo all'impianto unico, organico, potente e sicuro quale è quello di Chiomonte.
Solo così si sarà fatto il vero, il reale bene del paese, non estimandosi sopra una strada che può essere pericolosa, non estimandosi sopra idee che erano buone per sobillare il terrore tradizionale di Torino e per avere una votazione favorevole; ma che un più maturo e sereno esame deve modificare opportunamente.
Ringrazio della cortese ospitalità e con la massima considerazione mi protesto

Torino, 5 novembre 1905.

Ing. Vincenzo Brandi.

Abbiamo dato volentieri ospitalità alla lettera dell'ing. Brandi, perchè sinceramente tratta una delle faccie della grave situazione municipale che il *referendum* di domenica ha creato, ma spec

Il cappello delle signore a teatro.

A Bologna un signore che, assistendo ad una rappresentazione della *Butterfly*, non potè vedere nulla di quanto accadeva sul palcoscenico perchè aveva davanti a sè un enorme grappolo d'uva alsaziana che disabbottava un immenso cappello di signora, ha pensato di citare l'impresario del teatro onde farsi restituire il prezzo della poltrona occupata ed erogarlo ad un qualunque Comitato Pro-Calabria.

A Roma, è noto, a cagione di quegli inverosimili cappelli che la moda impone alle signore, avvennero tali chiassate da indurre il protetto a proibire l'ingresso alla platea ed alle gallerie a quelle rappresentanti del gentil sesso che s'adornavano di un più o meno stravagante copricapo.

Il provvedimento ha incontrato il plauso incondizionato del sesso forte, che trova bella una bella signora anche senza l'artificioso ornamento delle modiste.

Una morbida capigliatura, nera o bionda che sia, non vale, per un terzetto atto di donna, più di tutti i cappelli di questo mondo, che bene spesso sono anche grotteschi?

Il prefetto di Roma ha fatto dunque un « bel gesto » cavalleresco, poichè contentando gli romani ha permesso che le signore fossero belle naturalmente.

Si deciderà il comm. Gasperini ad imitare il suo collega della capitale? Ecco la domanda che molti hanno rivolta a se stessi e che parecchi hanno fatta a noi, epistolarmente, chiedendoci di spezzare una lancia per l'abolizione del cappello delle signore in teatro.

Davvero, con tutta l'ammirazione nostra per la più bella metà del genere umano, non sapremmo dar torto ai nostri simili.

L'uso del cappello è diventato un abuso e le « forme » più strampalate balzano fuori dalla fantasia delle modiste: cappelli a largo falde spiegate, cappelli a piramide, cappelli a pennacchio, infronzoliti, piumati e rivati iperbolicamente, i quali tutti concorrono ad una stessa mèta — in teatro, — a togliere la vista del palcoscenico a quei disgraziati di uomini, che — come già avvenne a Roma — finiranno per prendere anch'essi cappello, e come!

Va la figurate voi un povero diavolo aprofondato in una poltrona di platea, il quale per godersi (oh! ironia!) lo spettacolo è costretto a fare degli esercizi di contorcimento o rischia di slogarsi il collo, perchè davanti a sè due belle signore gli chiudono tutto l'orizzonte coi propri cappelli?

Ma c'è da far uscire dai gangheri anche l'individuo più flemmatico ch'esista!

Le signore, tutto ben considerato, non potrebbero rinunziare a portare in teatro quei castelli di fiori, frutta e ortaggi, o quei bellissimi esemplari di ornitologia, ed usare un po' di cortesia ai signori uomini? *Noblesse oblige*, che diamine!

E la bellezza muliebre non ne scapiterebbe. Anzi sarebbe dimostrato che lo spirito di sacrificio nella donna è incommensurabile, precisamente come il cappello di moda!

Ancora l'acqua potabile.

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

« *Ill.mo signor Direttore*
del giornale La Stampa - *Torino*,

« Voglia permettermi di dare la spiegazione che il signor Enrico Chiola mi chiede colla lettera pubblicata ieri, benchè probabilmente egli sia il solo ad averne dubbio.

« A Torino, come dovranno, vi sono due tariffe per l'acqua potabile: una per l'acqua distribuita a bocche e l'altra per l'acqua distribuita a contatore. La prima è uniare, varia cioè coll'importanza dell'erogazione, da un massimo di L. 0 23 per metro cubo in giù; e rimane invariata per le ragioni da me dette. La seconda è invece uniforme; ora di L. 0 23 per metro cubo fino al 13 novembre 1902, e fu a tale epoca ridotta a L. 0 20. Ecco in che cosa consiste il ribasso di cui il signor Chiola non si è accorto, perchè confuso con disparate.

« Con rispettosa considerazione.

« *Società per la condotta acque potabili in Torino:* Il direttore: *Ing.* C. Francesetti. »

Esami elettorali.

Il pretore del primo Mandamento di Torino rende noto che per gli esami elettorali del corrente anno ha fissato i giorni 12, 19 e 26 di novembre, alle ore 3, e 3 e 19 prossimo dicembre, alle ore 14, nel locale luogo nelle scuole Torquato Tasso, via Porta Palatina, N. 29.

Coloro che intendano ribirli devono presentare alla Cancelleria della stessa Pretura, via Corte d'Appello, 10, la loro domanda in carta libera, almeno un giorno prima di quelli indicati.

***

Il pretore del VI Mandamento avv. Rasetti, ci comunica che gli esami elettorali pel corrente anno in detto Mandamento avranno luogo alle ore 8 di tutte le domeniche del prossimo venturo mese di dicembre, nella solita scuola Pz. via Barolo, N. 5.

I concorrenti devono presentare alla Cancelleria di detta Pretura, via Vanchiglia, N. 3, la loro domanda in carta libera almeno un giorno prima di quelli sopra indicati.

In onore d'un industriale.

Si è formato un Comitato per offrire un banchetto d'onore all'ing. Edmondo Dubosc, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Le quote si ricevono presso i signori Carlo Figliani, corso Principe Oddone, 24; Ernesto Fiede, via Ponte Mosca, 22, e Francesco Paparello, caffè Raffaello, 12.

Il banchetto avrà luogo il 12 corrente, a mezzogiorno, alla *Stella d'Italia*, Barriera di Casale.

Le conseguenze d'una « bicchierata ».

Non è precisamente una bicchierata d'onore quella che fu offerta ieri al panettiere Nasse Giuseppe, di anni 20, di Villanuova (Saluzzo), in un'osteria in corso Dante.

Erano come avventori. Per motivi che ignoriamo, il Nasse ebbe una lite con un certo Olivero Luigi. Un assioo di questi, rimasto sconosciuto, insorse improvvisamente in difesa dell'Olivero, e scagliò contro il Nasse un bicchiere, che lo colpì al capo, producendogli una lesione che il dott. Orlando, del San Giovanni, giudicò guaribile in dieci giorni.

La villina di messer Spadilo Lestafante.

A proposito del furto d'una borsetta commesso in danno del signor Enrico Boselli da un incognito mascherato, che noi chiamammo Spadilo Lestafante, il derubato ci ha dichiarato che — contrariamente a quanto contenevasi il *Libro nero* della Questura — egli non cessa a comparire dei signori a Porta Susa, lasciando nel compartimento la borsetta.

Invece, salito in treno a Porta Nuova, depose la borsetta, nonchè duemila lire in pietre preziose, sui cuscini della carrozza, come ad avvertire che quel posto era occupato; quindi si diede a passeggiare sui *couloirs*, leggendo il giornale. Fu allora che l'ignoto ladro gliela portò via.

Per un caso d'omonimia.

Il consigliere provinciale socialista Barberis desidera di non essere scambiato per quel suo omonimo che era addetto, in una pubblica ramazza, parlò contro l'impianto idro-elettrico.

Gli avventori terribili.

Il signor Frasi Giovanni, proprietario di un caffè in via San Massimo, 4, ebbe l'altra sera la visita d'un avventore terribile, certo Rocca Amleto, Camisi, senza alcun motivo, si diede a rompere bottiglie, bicchieri ed altri oggetti, recando un danno di un centinaio di lire. Accorse le guardie, l'energumeno si ribellò, ma fu domato e tradotto in camera di sicurezza.

— Un'avventura consimile toccò pure all'esercente trattoria signor Rocca Antonio. Anche lui ebbe la visita di quattro barabba, i fratelli Emilio, Dante e Pietro Antoniotto ed il figurinaio Merlino, i quali si diedero a commettere disordini e danneggiamenti. Accorse le guardie, si ribellarono anch'essi, ma furono fermati ed arrestati.

Una donna arrestata per furto.

Venne arrestata certa Parmini Giovanna per furto di L. 148 « ai un cestone in danno di Vitrosi Paolo.

Ferimenti.

Le guardie municipali medicarono provvisoriamente nel proprio ufficio telefonico Acetti Pietro, d'anni 25, ferito di coltello al basso ventre da certo Broccolo Giulio, d'anni 25, manovale, con il quale venne a rissa, per vecchi rancori, in via Cervinallazione, presso la Barriera di Lanzo. Il dott. Arnaud, che medicò stabilmente il ferito, non si pronunciò sulla guarigione.

— Borla Giovanni e Prola Giuseppe vennero a lite per futili motivi e si percossero reciprocamente delle lesioni guaribili in dieci giorni.

Un farmacista investito dalla tramvia.

Mentre passava all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Meridiana Guido il farmacista Ludovico Agnini, di 32 anni, abitante in via Bertola, 19, fu investito e gettato a terra da un rimorchio elettrico della Belga-Torinese. Il povero uomo ebbe rimase ferito alla fronte. Fu accompagnato al San Giovanni dal brigadiere di P. S. Gerace e dal l'operaio Carlo Bovis. I medici lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Ferito dal fratello.

I fratelli Pietro e Luigi Fino, dopo aver trascorsa la serata di domenica in un'osteria, vennero a lite per futili motivi. Il Luigi ad un tratto si lanciò vicino dall'ira e colpì il Pietro con un colpo di chiave alla regione sinistra, producendogli una lesione che i medici del San Giovanni giudicarono rimanere guaribile in otto giorni.

Mentre avveniva la colluttazione, sopraggiunsero due guardie di P. S., le quali naturalmente tentarono di dividere i due litiganti, ma il Luigi si ribellò ad esse e venne perciò arrestato.

Stato Civile di Torino

8 novembre 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Caldera Giuseppe con Chiapusio Maria — Carrera Giovanni con Stella Pierina — Ussalegno Francesco con Castagneri Marianna — Garzena Albino con Castello Maria — Pompeo Silvio con Manzari Ida — Ravida Secondo con Bocco Clara — Repaci dott. Gaetano con Fea Ida — Tagliacarne Giacinto con Chiarale Emilia.

MORTI: Rotino Francesca n. Rozale, d'anni 40, di Oreglio, casalinga, via Santa Giulia, 30.

Donn Giorgio, id, 61, di Torino, banchiere, via Carlotta, 32.

Andreis Giovanni, id, 68, di Chiavaso, fachino, via Giustizia, 8.

Amerano Caterina n. Mo, id. 66, di Nese, agiata, via San Secondo, 60.

Jacono Valfrè, id. 55, di Torino, pensionato ferroviario, via Cappel Verde, 5.

Soldati Clementina, id. 65, di Torino, agiata, via Pietro Micca, 17.

Reverdino Maria, id, 11, di Torino, scolara, strada Val Salice, 45.

Lanza Susanna, id. 23, di Torino, casalinga, via Monginevro, 18.

Garbetto Maria, id. 23, di Champbell (Francia), ma.

Bertolotti Francesco, id. 25, di Torino, studente.

Massoe Margherita, id. 72, di Torino, casalinga.

Martin Teresa (ved.) n. Celestin, id. 77, di Chiavrie.

Festa Adelaide n. Falchero, id. 40, di Torino, cas.

Lorena Pietro, id. 26, di Valdieri, marmista.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

La morte dello scultore Cassano.

Un telegramma da Novara ci annuncia che ieri notte moriva a Trecate, suo paese natio, lo scultore Giuseppe Cassano.

Il nome di Giuseppe Cassano è legato alla storia della nostra città da due pregevoli monumenti assai popolari: la statua di Pietro Micca e quella del generale Alessandro Lamarmora, inaugurata la prima nel 1856, la seconda nel 1867.

Al vecchio scultore si preparavano, in occasione della prossima festa bicentenaria dell'assedio, solenni onoranze. La morte ha tolto al vecchio scultore entusiasta il godere questo tributo di affetto.

Il Cassano lascia in vedova e due figliuole.

***

Dopo lunghissime sofferenze è morto il pubblicista dott. *ALFONSO GIANOLA*.

Per molti anni in apprezzatissimo redattore della *Gazzetta di Torino*, e le sue quotidiane cronache giudiziarie sono tuttora ricordate dai lettori del vecchio giornale subalpino.

I suoi funerali avranno luogo stamane, 7, alle ore 9,30, partendo da via Barolo, 12.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— I nuovi lavori cui attende Ermanno Sudermann sono un dramma intitolato *Il battello dei fiori*, le cui azione si svolge in una casa di ricchi mercanti, e un lavoro in un atto intitolato *Fasci di luce*.

— Ernesto Zocconi ha pronunziato che l'anno prossimo porrà in scena un dramma di un giovane autore ignoto finora al teatro di prosa, ma sul quale egli fa grande assegnamento, il Raggi. Il dramma ha per titolo *Le rittime del passato* ed allude alla nobiltà ed al clero, vittime di certe tradizioni, di certi pregiudizi, che non sono più in conformità coi tempi moderni.

— Al teatro del Coliseum a Londra è piaciuto un dramma in un atto di Cecil Raleigh, intitolato *La spia*. La scena si svolge in Francia nell'epoca napoleonica. La signorina Adriana de la Rochelle, una aristocratica innamorata di Antonio, figlio della vecchia Mère-Michaud, si rifugia nella casa di questa per salvarsi dai soldati di Napoleone che la sospettano di essere una spia. Lisette, compagna della Mère-Michaud, confessa di essere la sospettata spia, e viene condotta via e fucilata, mentre Antonio arriva in tempo per ritrovare sana e salva la sua innamorata.

— Si assicura da taluno che Marco Praga e la signora Fred de Gresac (l'autrice della *Parisienne*) attendano a scrivere una commedia, che sarà rappresentata fra breve. Però Marco Praga afferma che per ora non pensa al teatro. Attendiamo che ne venga la conferma.

— La campagna contro i cappelli delle signore a teatro si combatte ora, dopo la vittoria di Roma, a Napoli. Alla prima rappresentazione di Zoccoli al Politeama, enormemente affollato, una parte del pubblico fece contro i cappelli delle signore una dimostrazione più vivace di quanto avrebbero dovuto consentire le norme comuni della cavalleria. Il chiasso non ebbe termine che quando l'artista insigne si presentò alla ribalta per esortare i dimostranti a smettere e confidare per le sue seguenti nella gentilezza delle signore.

— La Réjane, la grande attrice francese, sarà a Parigi il suo proprio teatro. E' il Nouveau-Théâtre (che simora comunicava con un caffè varietà, il *Carino*) quello che ha scelto la Réjane per il suo regno: e che si propone di rendere elegante e moderno. Anzi alla stessa ha comunicato alcune sue intenzioni sui lavori di adattamento che saranno terminati coll'ottobre: come quella di adottare pel fondo della sala un sistema di poreti mobili che permetteranno di aumentarla o ridurla secondo le esigenze dello spettacolo. Ogni palco avrà un salotto e il teatro sarà fornito di un *bar* e di un *restaurant*, che permetto di cenare dopo la rappresentazione. Quanto al repertorio, sarà ispirato a grande eclettismo tanto che la Réjane si propone di accogliere persino lavori dove ella non abbia parte o una parte di secondo ordine. Gli autori ch'ella interpreterà e che già le preparano lavori sono Capus, Lavedan, Donnay, Brieux; poi Prévost e Fabre. Anche Sardou le ha promesso un lavoro: e intanto di lui la Réjane interpreterà nella prima stagione la *Madame Sans Gêne*. Poi del vecchio repertorio, oltre *Zaza*, *Sapho*, *Passerelle*, reciterà il repertorio di Dumas, di Augier, Sardou, Meilhac e Halevy.

— Dopo il grande successo che lo scorso anno ottenne a Parigi al teatro Antoine il dramma militare tedesco: *Suona la ritirata* di Bayerlag, l'Antoine ha deciso di porre in scena la commedia studentesca tedesca *Heidelberga mio!* che già si rappresentò con successo in Italia da due anni. Antoine, che fa molto calcolo sull'esito del lavoro, si è recato a Heidelberg per studiarvi personalmente il modo di mettere in scena la commedia.

— Fra pochi giorni la Compagnia di Virginia Reiter rappresenterà a Genova la nuova commedia di E. A. Butti: *Tutto per nulla*. Essa è imperniata su un tipo originale di donna, una dama della borghesia, la quale combatte una sua fiera lotta tra i suoi doveri e desideri di amante, e i suoi sentimenti e la sua rigidità di madre. Rimasta vedova, dopo una vita piuttosto avventurosa, e ancora giovane e piacente, ella non trova altra consolazione se non nell'amore per un uomo nobile e probo, il quale tenta di rimettere sulla buona via il figlio di lei, un giovanotto dissoluto e corrotto. Sono vane tutte le disperazioni della madre quanto gli ammonimenti dell'amante: il giovane, pur non sapendo della relazione materna, nutre molta antipatia per quel consigliere troppo zelante e troppo saggio; finchè, in una scena violentissima, egli si ribella grossolanamente, si dà all'alcoolismo e da riceverne uno schiaffo. La sera, sentitosi fulminamente, dinanzi alla povera madre esterrefatta, è di quelle che richiedono una conclusione senza rimedi. E questa raccapric, schietta e dolorosa, dalla stessa condizione dei fatti, dalla stessa reazione, inseparabile per quanto profonda, dei due amanti. Ed ecco si separano tristi e sconfitti: ed è come una vittoria dell'eterità, rappresentata per una bizzarria del caso, per una ironia della sorte, dal ripugnante scioperato e malvagio. La commedia è essenzialmente psicologico, ma un interessante movimento scenico, specie al primo atto, dove la presentazione dei tipi è perfetta, aiuta tutto il lavoro cui il Butti ha dato una nobile compostezza nel dialogo.

— Sarah Bernhardt è rientrata a Parigi ieri, di ritorno dalla sua tournée di tre mesi all'Argentina e al Brasile. Essa ha dato trentaquattro rappresentazioni con grande successo artistico e finanziario, in media dieci incassi a Buenos Aires fu di 25.000 lire.

A Parigi la grande artista si trattiene pochissimo, perchè l'11 è imbarcherà all'Havre per recarsi agli Stati Uniti, dove farà una tournée di cinque mesi. Poi tornerà a Parigi, dove metterà in scena la *Santa Teresa* di Meilhac.

— L'abolizione della censura drammatica in Francia. Si ricorderà che l'anno scorso alla Camera francese, durante la discussione del bilancio delle Belle Arti, Fou. Dujardin Beaumetz, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, inferse un primo colpo gravissimo alla secolare istituzione della censura drammatica, accettando la riduzione del credito segnalato in bilancio. Questa volta il sottosegretario si appresta a darle un altro colpo e più grave. Infatti, rispondendo alle dichiarazioni che aveva già fatto in merito alla Camera, il sottosegretario propone nel bilancio del 1906 la soppressione totale della censura. Infatti, nel progetto di bilancio delle Belle Arti per il 1906, distribuito ai deputati, al capitolo terzo figura la denominazione di spesa di 18.000 franchi, in cui gratis alla rappresentazione della censura.

Fra poco, adunque, cesseranno i censori saranno vinti. E *Madame Angtstrom* (così chiamavano a Parigi la censura) non sarà più che un ricordo.

Musica.

Il maestro Giuseppe Cicognini professore al Liceo musicale di Genova, ha musicando un'opera in tre atti dal titolo: *I figli del mare*, su libretto di Luigi Orsini e Arturo Boltramelli.

L'azione, rapida e drammatica, si svolge a Comacchio intorno al mille IX, quando ferveano le guerre tra comacchiesi e veneziani.

— Umberto Giordano ha firmato un contratto con Giovanni Pozza, critico del *Corriere della Sera*, per un libretto d'opera, di cui l'egregio pubblicista gli ha letto la trama, e che il maestro si propone di musicare appena terminata la nuova opera che ora ha incominciata su libretto di Sardou.

— Ecco l'elenco dei principali artisti definitivamente scritturati dall'Impresa Pascali e Chiarella pel teatro Regio di Torino, Soprani e mezzo soprani: signore Krusceniska, Crestani, Grisi, Gramegna, Frassino, Zanon; tenori: Bonci, Accoli, Zeni, Pini-Corsi; baritoni e bassi: Giraldoni, Cantini, Federici, Guerzia e Quelsale.

ULTIME NOTIZIE

Il console italiano ad Odessa trucidato?

Una nuova notte di San Bartolomeo.

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 6, ore 21,30.

Il *Prager Tageblatt* apprende che i recenti avvenimenti di Odessa furono una vera notte di San Bartolomeo contro gli ebrei. 4000 furono i morti e feriti. Anche il console italiano fu ucciso.

L'odio contro Trepoff.

Londra, 6, ore 21,50.

Un telegramma da Pietroburgo al *Daily Mail* dice che la rivoluzione è stata categoricamente dichiarata venerdì a mezzanotte dai delegati federati democratici e rivoluzionari. Subito la rivoluzione fu proclamata apertamente dai giornali. Per esempio, il *Russ*, giornale liberale democratico, dichiara che bisogna fare una guerra spietata contro il regime composto dal generale Trepoff e contro ogni forma di Governo che non sarebbe quella desiderata dalla nazione. Il *Russ* domanda ugualmente una amnistia generale e completa e l'apertura di una sottoscrizione nazionale per venire in aiuto degli amnistiati e delle loro famiglie, come pure delle famiglie di coloro che furono uccisi per la libertà.

Lo stesso direttore del *Novoje Vremja*, giornale conservatore e reazionario, avvertì il conte Witte personalmente che i partiti democratici accettano ora il loro controllo sulla stampa nazionale, che i tipografi rifiutano d'ora in poi di pubblicare proclami del Governo e che forzano tutti i giornali a prendere la parola d'ordine seguente: « Abbasso Trepoff e la repressione », e a reclamare il suffragio universale. Il conte Trepoff esercita in realtà il governo: la sua dittatura è di ferro; egli rappresenta il regime attuale che scomparve. La situazione può riassumersi così: Trepoff dispone di 4 o 5 Corpi di esercito, mentre Witte ha per sè Pietroburgo e il paese. Witte riceve più di 1000 telegrammi al giorno, mentre il generale Trepoff non rappresenta se non se medesimo.

La stampa accusa apertamente Trepoff di usurpare tutte le funzioni del Governo, e cita il caso in cui Trepoff ha fatto affiggere i suoi proclami in luogo del manifesto dello Tsar.

La calma ritorna in Russia.

Pietroburgo, 6, ore 22.

Telegrammi giunti oggi dalle provincie informano che dappertutto la situazione divieno calma. Ad Irkutsk si è proclamato lo stato d'assedio.

Nuovi disordini a Praga.

Lo stato d'assedio per oggi.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 22,55:

A Praga stamane ebbero luogo nuove dimostrazioni. Si tentò di costruire barricate con scelti del Parco, stati arrestati. I soldati furono accolti da una sassaiuola: tirarono senza palla, facendo scappare i dimostranti. Probabilmente domani sarà proclamato lo stato d'assedio.

I ferrovieri decisero lo sciopero su tutte le ferrovie dello Stato se il Governo non cede.

Minaccie di sciopero generale.

Un comunicato del governatore.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20:

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Praga: « In seguito agli ultimi avvenimenti di Praga, il Comitato direttivo del partito sociale democratico ha deciso di aprire subito negoziati con tutte le organizzazioni operaie dell'Impero per stabilire una linea di condotta comune e per organizzare eventualmente e proclamare lo sciopero generale. Frattanto gli operai decisero di astenersi dal fare dimostrazioni per le vie e rimanere solidarietà dell'astensione misto del personale ferroviario.

« Questo, in una conferenza tenuta oggi a Praga, ha deciso di estendere l'astensione in tutte le ferrovie di Boemia e in tutte le ferrovie di Stato in Austria. »

Si ha da Praga che il governatore di Boemia pubblica un comunicato dichiarando che sembra risultare che i gravi disordini degli ultimi giorni, più che un movimento politico in favore del suffragio universale, abbiano per movente altri scopi. Sarebbe deplorevole apparisse nell'interesse dell'opportuna riforma elettorale che i disordini si ripetessero, rendendo necessaria la restrizione provvisoria delle libertà politiche, ovvero l'applicazione delle misure legali più severe.

Un banchetto a re Alfonso.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 22:

Stamane il Re di Spagna visitò l'Imperatrice, poscia vi fu un pranzo di gala nella sala bianca del castello. Il Re entrò dando il braccio all'Imperatrice e l'Imperatore alla principessa Federico Leopoldo. A tavola il Re ordinò tra l'Imperatore e l'Imperatrice e aveva di fronte Bülow. Parteciparono al pranzo le persone del seguito reale, i ministri, l'ambasciatore tedesco a Madrid, Radowitz, e il primo borgomastro di Berlino.

Agitazione di tabaccai per la mancanza di sigarette a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 22,35:

I tabaccai minacciano la chiusura delle rivendite se non si provvederà all'invio di sigarette e altri generi di cui la città difetta completamente da circa dieci giorni. Il malcontento di fumatori di sigarette è straordinario. Gli esercitatori telegrafarono al ministro, dicendo che saranno costretti a chiudere i negozi.

Borsa di Torino.

8 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso med. d'uff. 105 80.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (nuova): prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (prov. vecchie): prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 85.

GIUOCO UFFICIALE

Francia a denaro	99 55	—	lettera	99 85
Svizzera 5	99 70	—	»	99 90
Londra 4	25 30	—	»	25 32
Germania 5 1/2	122 77 1/2	—	»	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 80.
Rendita 5 0/0 p. f. m. 105 81 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Obbligazioni	
R. d'Italia	1472 — 1470 —	Fiat	1500 — 1495 —
	1471 — 1470 —		1498 — 1494 —
R. Comm.	973.50 974 —		1225 — 1222 —
Pancaria	240 — —		1.20 — —
Banco Roma	134 — 132 —	Fiat Anzaldi	280 — 245 —
Ferr. Mer.	748 non.	Italo	517.50 514 —
Ferr. Med.	467 — —	Mira	198 — 196 —
Ner G.I.(R.)	5.0 50 52.50		305 — 301 —
Nebiolè	210 — —		

CRONACA DELLA BORSA — 8 novembre.

La Banca dell'Impero germanico elevò lo sconto al 5 1/2 0/0 ma al 6 1/2, come venne sabato trascorso. Qui stamane mercì su tutta la quota in genere; solo la Fiat in rialzo, aperta a 1200 sali gradatamente sino a 1225 per rincasare a 1220. Fra i titoli industriali ferme le Distillerie, offerte invece la Mira e discretamente trattate da 195 a 197; gli altri negoziati. La Rendita era pochissimo offerta: Ferroviari invariati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

6 novembre — Ore 15,30.

Nel mercato del pomeriggio trapirava un'aria di ribasso sui titoli Bancari.

Anche la Fiat ebbe a subire una piccola reazione: aperta a 1215, cadde a 1207, per rilevarsi sul 1210. Fra i titoli industriali qualche attività per la Mira ai prezzi di stamane.

In complesso affari limitati, parendo ora il pubblico alquanto diffidente.

Sempre negletta la Rendita, e di difficile contrattazione i Ferroviari.

Azioni Banca d'Italia 1270, 1260, 1266.
» Banaria 356.
» Ralsamino 571, 519, 521.
» Fiat 1215, 1205, 1207, 1215, 1210.
» Rapid 151 1/2, 152, 151.
» Mira 196, 195 1/2.
» Alcolo 89 3/4.
» Italia 315 1/2, 316, 314 1/2.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Borsa calma, con pochissimi affari.
Rendita italiana 5 0/0 per cont. 105 80 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 80.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 85.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. fine corr. 104 60.
Banca d'Italia 1265 — Banca Commerciale 974 — Credito Italiano 638 — Banco Gestioni 115 — Banco Roma 134 — Istituto Italiano 555 a 557 — Acciaierie di Terni 2720 — Metallurgica 192 — Ferriere Italiane 320 50 — Meridionali 748 — Mediterraneo 459 — Navigazione Generale 625 a 620 — Acque Marcie 1620 a 1625 — Gas di Roma 1385 a 1380 — Carburo Romano 1430 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 110 — Società Italiana Condotte d'Acqua 451 — Omnibus 129 — Zuccheri Romani 111 — Immobiliari 314 — Risanamento 44 — Solfati 48 — Veneto 120 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 182 — Eridania 2360 — Elettrochimica 248 — Antimonio 382 — Prodotti Antimonio 210 — Ansaldo 845 — Italiana Forni 64 — Valnerina 254 — Lignite 100.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsino del mattino: ore 12.

Mercato debole, eccezione fatta per la Rendita, rimasta stazionaria a 105 60 circa per fine mese.

Offerta la Banca d'Italia da 1279 a 1269; le Italo-Americano da 468 a 461. Meno ferme pure le Edison da 902 a 890, e le Amstrong da 546 a 543 e 545.

Cambi invariati. Affari limitatissimi.

Borsa ufficiale: ore 16.

Altra giornata cattiva. Solo la Rendita rimase stazionaria a 105 45 circa per fine mese corrente.

Nei valori maggiormente colpiti mettiamo in prima linea le Rubattino da 524 a 518 60 e 520; le Italo-Americano da 468 a 462; le De Angeli da 399 a 392; le Elba da 502 a 491; le Mira da 195 a 187.

Deboli sono pure i titoli ferroviari.

La Banca d'Italia da 1273 a 1268; le Edison da 902 a 890; le Ferriere Italiane da 320 50 a 318; le Albani da 144 a 140; le Distillerie da 234 a 231.

I cambi rimasero invariati.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 105 65.
Banca d'Italia 1265 — Comit 970 — Credito 636 — Meridionali 745 — Mittel 459 — Rubattino 519 — Raffineria 415 — Industrie 348 — Eridania 1462 — Muraini 312 — Terni 2721 — Armstrong 548 — Elba 491 — Savona 512 — Molini 363 — Semolerie 456 — Carburo 1329 — Keglia 483 — Imprese 189 — Italo 313 — Rapid 149 — Ollcine Generali 639.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 6 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 40	105 27	— —
» » fine m.	105 65	105 87 1/2	105 75	105 80
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 65	104 55	104 80	104 87
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1271 —	1272 —	— —	1271 —
Meridionali	745 —	750 —	740 —	740 —
Mediterranee	459 —	459 —	454 —	460 —
Banca Generale	— —	— —	36 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1060 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	573 —	— —
Nav. Gen. Italiana	516 —	515 —	505 —	— —
Raffin. Zuccheri	418 —	— —	417 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	99 —	— —
Società Veneta	— —	— —	191 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	306 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	298 50	— —
Cr. Fond.-Ris. 4 0/0	— —	— —	507 —	— —
» 4 (nuovi)	— —	— —	510 —	— —
Cassa Risp. Zaro	— —	— —	519 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 50	— —
Acqua Marcia	— —	1625 —	— —	— —
Immobiliare	— —	314 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	240 —	— —	— —
» Gaz	— —	1270 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	450 —	— —	— —
Banco Roma	— —	125 50	— —	— —
Credito Italiano	638 —	637 —	630 —	— —
Soc. Ital. Caseifici	— —	1350 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	340 —	— —
Ital. Cred. Fond.	— —	508 —	— —	— —
Banca Commerc.	975 —	974 —	970 —	— —
Azioni Tirrei	1285 —	— —	1279 —	— —
» Edison	— —	— —	901 —	— —
Edipania F. Zoech	1470 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	43 —	— —	— —
Anaconda-Comit. Cambi	844 —	— —	— —	— —
Francia	99 90	99 90	99 87	99 87 5
Londra	25 —	25 11 5	25 11 5	25 11
Germania	122 75	122 77 5	122 95	122 97 5

Tendenza calma.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 novembre — (Chiusura)

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 45
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	89 7/16
Obbligazioni Lombarde	329 50
Cambio sull'Italia	5/8
Turco Nuovo unificato	99 50
Banca di Parigi	1565 —
Tunisino	435 —
Rajazane 4 0/0 rend.	105 60
Rendita Ungherese 4 0/0	101 90
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	92 92

Banca Ottomana	670	—	
Argento fino	100	—	
Credito Fondiario	727	—	
Rues	4145	—	
Lots Turchi	135	25	
Ferrovie Meridionali	—	—	
Rendita Russa nuova	77	—	
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	60	55	
Banca di Francia	2975	—	
Cambio Madrid	97	85	
Banca Commerciale Italiana	—	—	
Rendita turca 4 0/0	32	75	
Prestito russo 1901	—	—	
Tendenza pesante.			

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	675 25	Ferr. Italiane (carta)	97 75
Lombarde	72 50	Rend. Austr. (carta)	100 05
Ungaro-Austriaca	318 —	id. in carta	100 15
Austriache	673 —	Union Bank	578 50
A. Austro-Ungarica 1903	—	Rend. Austr. in oro	118 80
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 0/0	93 75
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	101 30
Cambio su Parigi	95 75	R. Paesi Russi	444 10
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza ferma.

BORSA DI MILANO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	2.2 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 70	Ferr. Mediterranee	— —
id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa 4 0/0	101 —	Russo (contanti)	444 40
Rend. Turca 4 0/0	99 10		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. Inglesi	89 9/16	Russo	77 1/8
Rendita Italiana	105 —	Uruguay	74 1/4
Argento fino	29 1/8	Versam. fatti alla Banca	—
Spagnuolo	91 3/4	d'Inghilt. L. st.	100 000
Turco nuovo	99 3/16	Ritirate dalla Banca d'Ip.	—
Egiziano 1903	104 3/16	ghitterra L. st.	—.—

Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 6 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

Rendita Cattolica (Roma 1865-69) 5 0/0 . . — —
Id. Id. (Pontificio 1868) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni

Asse ecclesiastico 5 0/0 . . — —
Ferroviarie 3 0/0 antiche (per conto dello Stato) e boni speciali cambiali 3 0/0 . . — —
Ferrovie Meridionali 3 0/0 (D. decreto 6 agosto 1870) 3 0/0 . . 303 —
Id. Id. serie C (3ª emissione 1885) 3 0/0 . . 301 —
Id. Id. serie C (4ª emissione 1887) 3 0/0 . . 301 —

Prestito

Polizza della città di Napoli 5 0/0 . . 103 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

Fond. di s. Paolo 5 0/0 . . — —
Id. Id. 4 1/2 0/0 . . — —
Banca Italia 5 0/0 . . — —
Id. Id. 4 1/2 0/0 . . — —
Id. Id. 3 1/2 0/0 . . — —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . — —
Id. Id. 4 1/2 0/0 . . — —
Id. Id. 3 1/2 0/0 . . — —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

Banca d'Italia 1228 —
Banca Generale . . — —
Italiana di Milano 971 —
Credito Italiano 634 —
Società Bancaria Italiana . . . 318 —
Banca di Roma 122 50
Banca di Torino (disponibilità) . . 76 —
Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 258 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . 747 —
Id. Id. secondarie Sardegna . . . 295 —
Id. Id. Sicule . . 5 —
Id. Id. Mediterranee . . . 670 —
Id. Id. Italia . . 453 —
Id. Id. Piombo (in emissione) . . 430 —
Id. Id. Piombo (2ª emissione) . . 415 —
Società Italiana Servizi Marittimi . . 214 —
Società Napoli, Imprese Elettriche . . 505 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello segnato; le altre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Società Fabbr. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 1215 —
Id. Id. Acciai, Terni 2115 —
Id. Id. Officine Elettriche Genovesi . . 637 —
Id. Id. R. Zust, costr. automobili (Isotta) nuove) . . 152 —
Id. Antonio Rapid 126 —
Id. Giorgio Cgr. Automob. Alessio . . 20 50
Id. Italiana Automobili Anonima . . 228 —
Id. Italiana dei Forni (Gemmer) . . 84 —
Id. Id. Cantiere navale di Muggiano . . 470 —
Id. Cameri, Giuseppe, Torino . . 41 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili . . 42 —
Id. Arnaldo, Automezzi & C. . . 460 —
Id. A. Forni Gregorini . . 310 —

Industriali e diversi.

Società Acqua potabile di Torino . . 705 —
Id. Generale Immobiliare Agricola . . 315 —
Id. Acqua Acetosa Ind. e La Castiglione . . 20 —
Id. Molini e Pastif. Pastificio (Roma) . . 90 —
Id. Italiana del ghiaccio artificiale . . 95 —
Id. « Eridania » di Genova . . . 1405 —
Id. Anon. Molini Alta Italia (Stampi) . . 365 —
Id. Italiana Conserve Alimentari . . 1 —
Id. Don. Ferroviari . . 295 —
Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 108 —

Industriale varie.

Società Cartiera Italiana . . . 1025 —
Id. Cartiere Merì (Genova) . . . 1210 —
Id. Ferriere Italiane (nuove) . . 316 —
Id. Id. Elettr. Ligure Crotti . . . 90 —
Id. Id. di ceramica Lanz Borgosesia . . 472 —
Id. Id. Cotonificio Cantoni . . . 1000 —
Id. Lanifici Rubatti . . . 1 —
Id. di Rivarolo e Canavese, Rivarolo . . 95 —
Id. Id. Impianto di San Teodoro . . . 66 —
Id. Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 200 —
Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni . . 182 —
Id. Italiana Imprese Fondi, Roma . . 192 —
Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . . 432 —
Id. Istituto Romano di beni Stab. . . 315 —
Id. Manifat. Soie. Tessile Abbadi (Bergamo) . . . 138 —
Id. Fabbr. cost. e fabbric. prodotti chimici (Cinzano) . . 275 —
Id. di Montepoloni . . 250 —

Obbligazioni.

Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . . 414 —
Ferr. Meridionali 3% . . 307 50
Id. 3 % Sardegna . . 314 —
Id. Sicule, serie A 3% . . 309 —
Id. Id. B 3% . . 311 —
Id. Id. 3% . . 301 —
Banca Nazionale 5% . . 509 —
Id. Id. 4% . . 510 —
Id. Id. 3% . . 361 —
Id. Id. (Piombo) 4% . . 430 —
Id. Id. (Piombo) 3% . . 415 —
Id. Id. Meridionali 3% . . 361 —
Id. Torino, Tramvia e Ferr. comm. . . 371 —
Id. Anon. Tramvia Vercellesi . . 361 —
Id. Ferr. Vanzeo . . 16 —
Id. Anon. Tramvia Omegliese . . 252 —
Id. Venezuana Navigaz. a vapore . . — —

Elettricità, luce ed ind. succennibile.

Società Ital. Gas . . 795 —
Id. Commissari Gas Luce . . . 781 —
Id. Officine Elettr. Alta Italia . . . 300 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1230 —
Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . . 316 —
Id. Id. Elettr. Ligure . . . 90 —
Id. Id. di Vizzola . . . 1035 —
Id. Cartiere Meridionali . . . 190 —
Id. Min. di Sinigaglia . . . 295 —
Id. Manif. Lane Biellesi . . . 1 —
Id. Min. e Fond. « Elba » (Rosario) . . . 5 —
Id. Unione Italiana Tramvia Elettrici . . 323 —
Id. Alti Forni Fonderia Acciai, Terni . . 110 —
Id. Prestito Provincia Alessandria . . . 471 50
Id. Città Torino 1902 . . 511 —
Id. Prov. di Lucca . . 501 —

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

del 30 ottobre al 5 novembre 1905.

Prezzi degli animali da macello per miriagrammi: pesati da 1. 31 50 a 32 10 — Vitelli da 1. 50 a 52 — Buoi e manzi da 1. 50 a 51 50 — Tori da 1. 30 a 1. 50 — Maggie o manze, tutelli da 1. 50 a 1. 53 — Vacche e scottoni in genere da 1. 25 a 1. 35 — Suini da 1. 48 a 1. 51 — Montoni, pecore e capre da 1. 50 a 1. 58 — Agnelli da 1. 50 a 1. 55.

Prezzo degli animali macellati per miriagrammi: Suini 1. 1. 12 — Vitelli 1. 90 — Buoi 1. 1. — Tori 1. 70 — Maggie 1. 1. — Montoni 1. 1. — Agnelli 1. 1.

Bestiame.

ALBA, 4 novembre 1905.

Buoi al mercato l. 0 60 — Vitelli da macello a 2.

COCCONATO, 4 novembre 1905.

Buoi al mercato, da l. 1 40 a 1 60 — Manzi da 1 20 a 1 50 — Vacche da 0 70 a 1 20 — Vitelli da 1 20 a 1 50.

PINEROLO, 4 novembre 1905.

Buoi e manzi da macello al kg. da 1 10 a 1 20 — Vacche e magre da 1 00 a 1 05 — Vitelli da 1 20 a 1 30 — Scanati da 1 30 a 1 40.

Buoi e manzi da lavoro per coppia da l. 160 a 365 — Vacche da lavoro da 130 a 315 — Vitelli d'allevamento da 50 00 a 140.

Cereali.

ALBA, 4 novembre 1905.

Grano al quintale l. 24 42 — Meliga 17 19.

IVREA, 3 novembre 1905.

Frumento al quintale l. 23 92 — Segale 20 1 — Meliga bianca 18 95.

PINEROLO, 4 novembre 1905.

Frumento all'ettolitro da l. 1 10 a 16 21 — Segala da 11 61 a 13 45 — Granoturco da 12 61 a 13 25.

SALUZZO, 4 novembre 1905.

Frumento al quintale l. 24 — Meliga 16 50 — Barbarietto 21 70 — Segala 13 50 — Avena 24 85 — Orzo 23 75 — Fave 18 —.

SAVIGLIANO, 3 novembre 1905.

Frumento al quintale l. 24 91 — Granoturco 13 04.

VERCELLI, 3 novembre 1905.

Frumento al quintale l. 24 60 — Segala 13 10 — Meliga 13 10.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 3 novembre 1905.

Riso al quintale l. 33 31.

VERCELLI, 3 novembre 1905.

Riso in risone al quint. l. 16 50 — Riso bertone 60 00 — Pistone 19 00.

Foraggi.

ALBA, 4 novembre 1905.

Avena al quintale l. 20 10 — Fieno maggengo al miriagramma 1 40 — Id. ricetta 0 90 — Id. terzuolo 0 00.

PINEROLO, 4 novembre 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da l. 0 90 a 0 97 — Paglia da 0 40 a 0 50.

SALUZZO, 4 novembre 1905.

Fieno maggengo al pirla l. 0 93 — Fieno ricetta 0 70 — Paglia 0 5..

SAVIGLIANO, 3 novembre 1905.

Fieno in qualità al miria da l. 0 95.

Frutta e verdura.

ALBA, 4 novembre 1905.

Patate al quintale l. 10 00 — Cipolle 15 00 — Castagne fresche 14 00.

IVREA, 3 novembre 1905.

Fagiuoli al quint. l. 31 67 — Patate al miria 6 75 — Castagne verdi al miriagr. l. 1 10.

PINEROLO, 4 novembre 1905.

Patate al miria da l. 0 75 a 0 90 — Castagne fresche da 1 10 a 2 80.

SALUZZO, 4 novembre 1905.

Patate al miria l. 1 10 — Castagne fresche l. 2 60.

VERCELLI, 3 novembre 1905.

Fagiuoli al quintale l. 28 5 .

Legna e carbone.

ALBA, 4 novembre 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma l. 0 30 — Id. dolce 0 21.

SAVIGLIANO, 3 novembre 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma l. 0 23 — Id. da ardere dolce 0 21 — Carbone di legna 1 10.

Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 4 novembre 1905.

Pollame per capo da l. 1 60 a 1 80 — Robiole al chilo da 0 80 a 1 40 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 25.

IVREA, 3 novembre 1905.

Uova alla dozzina l. 1 15 — Burro al chilo 2 45.

SALUZZO, 4 novembre 1905.

Burro nostrano (seconda) al chilogramma l. 2 22 — Uova alla doz. 1 25.

SAVIGLIANO, 3 novembre 1905.

Burro in qualità 2 10 — Uova alla dozzina 1 25.
Olio in qualità al chilogramma l. 1 80 — Id. in latta 1 65 — Id. da ardere 1 10 — Formaggio di vacca duro 1 90 — Id. di pecora duro 1 70.

Vino.

ALBA, 3 novembre 1905.

Vino: Nebbiolo all'ettolitro 65 00 — Barbera 35 00 — Dolcetto 28 00.

COCCONATO, 4 novembre 1905.

Vino di lusso per ettolitro da l. 40 00 a 41 00 — Vino da pasto da 26 00 a 28 00.

SAVIGLIANO, 3 novembre 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro l. 36 00.

VERCELLI, 3 novembre 1905.

Vino all'ettolitro l. 61 66.

I nuovi ruoli di ricchezza mobile.

Trasporti, commercio

Vetture pubbliche — Omnibus — Diligenze — Noli di cavalli — Spedizionieri — Magazzinieri e commissionari in generi che non sono esclusivamente per uno dei rami speciali d'industria e commercio di altre classi e in quanto costituiscono un esercizio di opera e capitali — Carrozze, velocipedi, ecc.

Ajollo Luigi, impresa trasporti, L. 6000 — Allegatti Antonio, carrettiere, L. 1500 — Amerio Giovanni e Lorenzo, industrie trasporti, L. 2000 — apostolo Adolfo, rappresentante, L. 1700 — Arditi Angelo, rappresentante e commerciante, L. 1000 — Armenis P. e C., rappr. commiss., 8000 — Artom Enia, 1700 — Astrito Luigi, rappr. lane greggie, 1400 — Augero e Morengoni, rappr., 800 — Bachi Adolfo, impresa e vendite pubbliche, 2000 — Raggio Vincenzo, condue., 1200 — Baibi Enrico, rappr., 2000 — Barboria Teresa, concess. vetture, 900 — Barosi Cinzio, rappr. industr., 2500 — Battaglia Alberto, rappr. farine, 800 — Baer Alberto, rappr., 3000 — Beck Carlo, id., 1600 — Bechis e C., rappr. commerc., 2500 — Bolingardi G. e C., agenzia trasporti, 3000 — Beltramo Giuseppe, concess. vetture pubbliche, 900 — Benedetto Giacomo, id. e stallaggio, 900 — Bernardi Giovanni, rappr., 2200 — Bernardelli Emanuele, rappr. commerc., 7000 — Berrino Giuseppe, rappr., 2000 — Bes Onorato, rappr. commiss., 800 — Bianroti G. e C., rappr. commiss., 2300 — Biotenholz Ferdinando, casa commiss., 7500 — Biffi Giovanni, rappr. comm., 2800 — Bocca Luigi, rappr., 1200 — Boccardo e Caramella, rappr. industr., da 3200 a 5000 — Borca Giovanni, esercente vetture, 900 — Borello Eugenio, id., 1000 — Borga Giovanni, id., 6000 — Borgo Matteo, id., 2500 — Bottollier Pietro, rappr., 3000 — Bravo Giuseppe, rappr. comm., 2000 — Brego Carlo, concess. vetture pubbliche, 1400 — Brasolino Giuseppe, rappr., 5000 — Cabella Antonio, id., 1400 — Cagnola Alfredo Luigi, 2100 — Calcina Vittorio, id., 4500 — Calderare Ferruccio, id., 1500 — Compasi Luigi e C., id., 2500 — Cantono e Clava, id., 7000 — Canzio Giovanni, rappr. case estere, 4000 — Capellaro Enrico, rappr. in liquori, 2200 — Capriolo Emanuele, comm. e commiss., 9000 — Casaro Carlo, esercente omnibus Hôtel Suisse, 600 — Carasso Emanuele, rappr., 2000 — Canali Celso, id., 5600 — Casetta Eugenio, id., 2500 — Cassano P. e C., id., 1000 — Ceppi Giacomo, rappr., 1200 — Cervini e Locati, id., 1800 — Chiaberto Carlo, carrettiere, 800 — Cona Giuseppe e Nicola, id., 800 — Ciberario fratelli, conducenti, 600 — Ceggiola Luigi, rappr. comm. in filati, 3500 — Canti G. e C., commiss., 900 — Cornaglia Roberto, commiss. rappr., 20,000 — Costa Giovanni, rappr. e commerc. in filati, 1200 — Cravario Angelo, rappr., 1500 — Crevari fratelli, id., 5000 — Cregatti Alberto, commiss. in saloni e olii, 3000 — Cullia Bartolomeo, affitta carrozzi a mano, 1450 — Colla Antonio, esercente vetture, 2000 — Dalla Chiara, spedit., 6000 — Danseri, Santi e C., commiss., da 6000 a 8500 — Debenedetti-Camillo, rappresentante., 4000 — Debenetti Vittorio, id., 3000 — De Francesco Ernesto, id., da 3000 a 5000 — De Giorgis Vittorio, commiss. rappr., 4000 — De Giuli Costantino, rappr., 1200 — Delbecchi e C.ia, rappr., 1400 — Delavalle Carlo Matteo, id., 4000 — Delmastro Benedetto, spedit., 2400 — Demaria Giuseppe, id., 2000 — Diverio Edmondo, rappr. e comm. in cereali, 1200 — Dosio Ettore Gaetano, rappr., 2000 — Dosio Antonio, concess. vetture., 1500 — Druetti Alessandro, rappr., industr., 2400 — Dujanuis Alfredo, rappr., 1500 — Dulla Carlo, concess. vetture pubbliche, 1400 — Eiter Giulio, rappr. commiss., 2200 — Fallotti C. e C.ia, id., 3400 — Fava Lodovico, id. case commerc., 2200 — Fenoglio Francesco, rappr. commiss., da 3500 a 5000 — Ferrabino e Ginocchetti, id., 1000 — Ferraro Carlo, id., 1200 — Ferrua Michele, id., 1350 — Finadro G. B., carrettiere, 700 — Fiandro Ludovico, id., [illegible] — Franco Daniele, rappr. ceramiche, 2200 — Furno Delfina, rappr., 1400.

Gaggero Nicolò, rappr. commiss., [illegible] — Gay Emilio, rappr., 4500 — Gandolfo Pietro, id., 2700 — Gastaldetti Guido, rappr. commiss., 1300 — Giola Ornela, concess. vetture, [illegible] — Golgi Luigi, agente di emigr., 850 — Gonay Dolres, rappr. generi di sartorio, 5000 — Graziola Enrico, concess. vetture, 1600 — Guidotti Ferruccio, rappr., 1500 — Hartemerli e C.ia, rappr. commercio, 3000 — Hess Isidoro, agente commerc., 22,000 — Hirschon Rodolfo, rappr., 5000 — Jachia Giacomo, id., [illegible] — Krause Emilio, id., 1200 — Lafleur Giorgio, affitta vetture, 9000 — Lattanda vedova, rappr. commiss., 700 — Lebot e Corti, spediz. e commiss., 12,000 — Leichtenfalm Guglielmo, rappr. 2800 — Leonello Giacomo, carrettiere, 1100 — Long Augusto Michele, rappr. case, 2400 — Lora Giovanni, commiss. e rappr. macchine, 3000 — Maffei Michele, esercente vetture, 800 — Maioli Giuseppe, rappr. case estere, [illegible] — Marchisio Luigi, rappr. e commiss. in doghe ecc., 1100 — Maronda Francesco, rappr. 110 — Mario F., sala di vendite, 800 — Masera Demetrio, rappr., 1100 — Masino e Mezzanti, nolo cavalli e vetture, 1600 — Mattia Ernesto, commiss. in pesci, [illegible] — Marzolino Clemente, rappr. in vini, 1200 — Mentasti Oreste, impresa servizi pubblici, 1400 — Mezzea Vittorio, rappr., 1000 — Merini Pietro, id., 1000 — Monasterolo Carlo, ind. trasporti, 1700 — Montefameglio Carlo, commiss. in tessuti, nove e novità, 2100 — Mortier Paolo, commiss. case estere, 1400 — Mosca e Delprato, rappr., 1500 — Muller Federico, id., 2000 — Muller Francesco, rappr. case di forniture militari, 3500 — Murris Carlo, rappr., 1500 — Massino Luigi, id., 1300 — Musso Domenico, spedit., 3500 — Museo Egidio, rappr., 1400 — Nasi fratelli, rappr. metalli e lampade a gas, [illegible] — Nasini Torriuo Giuseppe, rappr. in filati, 3500 — Nicolini Michele, rappr. comm. esterie, 1200 — Nocito Natale, esercente vetture pubbliche, 3500 — Olivero Ermanno, copisteria a macchina, L. 540 — Olivetti Cesare, commissionario., L. 2800 — Opita Federico, rappresent., L. 1200 — Paveso Enrico, esercizio vetture pubbliche, lire 1400 — Pergoli Lazzaro, rappres., L. 2000 — Perotti Angelo, rappres., L. 280 — Pescarini e Jachier, spedizion., L. 10,000 — Pia Stefano, commissionario in granaglie, L. 12,000 — Piaggio Camillo, L. 1000 — Piccone fratelli, Impresa trasporti, L. 2600 — Picena Giovanni e Carlo, fratelli, rappres. in velocipedi, L. 1400 — Pigozzi Samuele, impresa trasporti, L. 1500 — Pistamiglio Giuseppe, rappres. pasta e olio, L. 2400 — Pistono Giulio, rappres., da L. 2500 a 1000 (decise dalla Commissione) — Pistono Leopoldo, rappres. libri e giornali, L. 2000 — Pizzotti Ugo e C., rappres., L. 2000 — Poletti Carlo, commissionar. e negoz. canapa, lire 1000 — Pozzi Emilio, rappresent. e commerciante, L. 2800 — Pozzi Ernesto, rappres., lire 1200 — Pozzi Eugenio, id., L. 1800 — Raffignone Vittorio, id., L. 1700 — Raimondo L. e Capuccio e figli, uff. speciale internazionale per privative industriali, L. 3000 — Remella Nicola, rappres., L. 1200 — Renanzone Giuseppe, id., L. 2100 — Ronaudo Clemente, esere. cambiamento vetture, L. 3000 — Ricci Francesco, rappr., L. 2300 — Ricolfi Maria, rappr. in vini e liquori, L. 1500 — Rignone Oscar, rappresentante Casa Ruston e Rosher, L. 1800 — Rivaira Luigi, commissionario e rappr., L. 800 — Robotti Biagio, rappres. meridionale, L. 2400 — Romano-Scotti Camillo, L. 1300 — Rosso Raffaele, rappr. acciaio ed utensili, L. 3300 — Rota Angelo, impresario, L. [illegible] — Rufino Luigi, carrettiere, L. 900 — Ruscone Giovanni, concession. vetture, L. 800 — Sada Francesco, id., L. 4000 — Sala-Bracco G., Ditta, L. 3000 — Salomone Michele, impresa trasporti, L. 10,000 — Santi e Carulli, spedizionieri, L. 3500 — Savio Luigi e C., L. 2500 — Scala Adolfo, rappres., L. 2500 — Scalini Giulio, rappres., L. 3000 — Scalvo Lorenzo, articoli di gomma e velocipedi, L. 6000 — Scamisi Fausto, rappres., L. 2000 — Scoffier e C.ia, rappr. e commiss., 16,000 — Scotti Giuseppe, impresa trasporti, 2400 — Serra Cesare, carrett., 1000 — Silvetti Erminia, ufficio rappr., da 4000 a 2000 (decise dalla Commissione) — Simondetti Camillo, rappr., 1200 — Siliprandi Felice, id., 2500 — Slatri Carlo, rappr. e commiss., 2500 — Soffietti Giovanni, spedit., 1200 — Solaro Giovanni, rappr., 5000 — Sparia Lorenzo, ind. trasporti, 1400 — Spessa Stefano, spedit., 1800 — Stornigiano e Gullino, rappr. commercio ammanto, 3000 — Storchorker Enrico, id., 3700 — Tachis Levi e figli, commiss., 3000 — Tedeschi Aldo, rappr. comm., da 3000 a 1800 (deciso dalla Commissione) — Testa Cesare, rappr. comm., 3000 — Testa Giuseppe, id., 2000 — Torco Francesco, id., 1200 — Tonelli Augusto, id., 1000 — Tomatino Carlo, imballatore e recuciolatore, 600 — Torero Ferdinando, carrett., 1700 — Trores G. M., neg. art. tecnici, 2600 — Trinchero Vincenzo, conducente, 1500 — Trinchieri Ottavio, rappr., 2100 — Varviago Giovanni, rappr. comm., 8300 — Valabrega e Lichtemberger, id., 8500 — Varalo Quinto, rappr., 1000 — Varetti S. e C., id., 2000 — Varvelli Giuseppe, rappr., 1500 — Werthelm E. e C., rappr. macchine agricole, 3000 — Verona Cesare, neg. macchine cucire, 4200 — Vinelli e Cia, rappr. trasporti, 3000 — Vitale e Trevi, commiss., 1400 — Vitello Gustavo, rappr. di comm., 2000 — Vuagnoux Giovanni, commiss., 1200 — Zini e fratelli Fischer, rappr. sempre, da 2000 a 1200 — Zilio Alessandro, rappr., 3000 — Barsarello Edoardo, id., da 3000 a 6000 — Ferri fratelli, id., 2000 — Peirano, barcaiuolo, 331 — Peirano Giacomo, id., 650 — Peirano Domenico, rappr. macinatura del grano, 7000 — Alessio Marcello, fabbr. carrozze, 7000 — Bassolo Lorenzo, neg. velocipedi, 1900 — Balbo Giuseppe, fabbr. meccanico, montatura, riparazioni velocipedi, da 1200 a 800 — Boranchetto R., rappr. velocipedi, 1200 — Borgomanero Giuseppe, carradore, 1100 — Canavesio Lorenzo, fabbr. vetture, 2300 — Carpignano Giuseppe, carradore, 1100 — Celrano G. B., velocipedi, 6000 — Cicco Giacinto, fabbr. carrozze e carradore, [illegible] — Croizat Vittorio, neg. biciclette, 6000 — Fabbro Pietro e Gobiardi Giovanni, velocipedi, 7000 — Garigliu Michele, carradore, [illegible] — Mainero Marco, carradore in legno, 1000 — Provenzia e Isola, meccanico e neg. velocipedi, 1500 — Quaglietti Carlo, velocipedi, 1500 — Rosso Adriano, fabbr. carrozze, [illegible] — Rossa Pietro, velocipedi, 1200 — Società Taurina, fabbr., automobili, 1600 — Storero Luigi, stab. velocipedi, 4200 — Tardy Carlo, neg. gomme pneumatiche per velocipedi, [illegible] — Tasso Francesco, fabbr. carri, 1000 — Teai Benedetto, carrad., 1100 — Zinola Luigi, carrad., 1720 — Brayda Furlen e Cia, esere. funicolare, 6880 — Pessina Cesare, id., 1200.

Liste di oblatori pei danneggiati dal terremoto

Da Magnano (Biella).

Comune di Magnano, L. 20 — Congregazione di carità, 2 — Antonino Mario, sindaco, 10 — Ottino Francesco, assessore, 1 — Martignone Antonio, assessore, 1 — Ribotto Giuseppe fu Carlo, 1 — Fiecchia Gio. fu Domenico, 1 — Cullati Domenico, 1 — Fiecchia Secondo fu Domenico, 1 — Chiarlotti Pietro, 1 — Merlotti Domenico, 1 — Pioppo Casimiro, 1 — Caligaris Antonio, 1 — Fiecchia Giuseppe, 1 — Cagnolio Antonio, segretario, 2 — Fiecchia Pietro, messo comunale, 1 — Ronchetto dottor Domenico, 4 — Carrera Bernardo, 2 — Alberto Alessandro fu Carlo, 1 50 — Grisoglio Domenico fu Giacomo, 1 — Alberto Alessandro di Antonio, 1 — Tamagno Antonio, calzolaio, 0 50 — Ottino Michele di Giovanni, 0 50 — Fiecchia Pietro fu Secondo, 0 50 — Ottino Domenico e Giovanna, 2 — Cullati Giuseppe fu Pietro, 0 50 — Enrico Quinto, 1 — Enrico Battista fu Domenico, 1 — Martignone Giuseppe fu Antonio, 0 50 — Alberto Gio. fu Battista, 0 50 — Cullati Pietro fu Battista, 0 20 — Fiecchia Francesco di Giovanni, 0 20 — Fiecchia Domenico di Giovanni, 0 50 — Antonino Antonio fu Mattia, 0 50 — Enrico Carlo, carro, 0 50 — Girono Gio. fu Battista, 0 30 — Permasone Virginio, 0 50 — Girono Giuseppe, 0 10 — Moretto Gio. di Pietro, 0 50 — Ribotto Marco di Giovanni, 0 20 — Girono Antonio, sarto, 0 20 — Fiecchia Battista fu Mattia, 0 50 — Grisoglio Antonio fu Domenico, 0 50 — Grisoglio Pietro fu Giacomo, 0 50 — Francesco Giovanni, 0 20 — Berra Carlo, 0 50 — Viterbi Stefano, 0 20 — Tarello Domenico, 1 — Revelebione Antonio, 0 30 — Martignone Secondo fu Antonio, 0 20 — Enrico Francesco, 0 50 — Fiecchia Gio. fu Francesco, 0 50 — Tamagno Battista (Bose), 0 50 — Carrera Gio. fu Secondo, 0 30 — Cullati Giacinto, 0 25 — Fiecchia Francesco, 0 [illegible] — Fiecchia Secondo, 1 — Broglino Domenico, 0 50 — Cullati Giov. fu Francesco, 0 20 — Broglino Pietro, 0 50 — Broglino Secondo fu Raimondo, 0 50 — Giletti Felice, 0 50 — Da Francisco Domenico, 0 20 — Lova Francesco, 0 50 — Givone Pietro fu Antonio, 0 25 — Carrera Battista fu Domenico, 0 25 — Enrico Francesco fu Francesco, 0 20 — De Francisco Giov. fu Pietro, 0 20 — Cullati Domenico, sconcentore, 0 50 — Martignone Giovanni, panattiere, 0 50 — Girono Antonio fu Battista, 0 50 — Giarletti Giovanni, 0 20 — Alberto Battista, negoziante, 2 — Ribotto Battista, cato *San Sudario*, 1 — Enrico Bona Antonio di Giov., 1 50 — Giletti Giov. fu Antonio, 1 — Martignone Francesco di Giov., 0 25 — Giletti Lorenzo, 0 50 — Tamagno Giuseppe, fabbro, 0 50 — Alberto Antonio di Battista, 0 50 — Alberto Giuseppe di Battista, 0 25 — Ottino Giov. fu Amedeo, 0 25 — Fiecchia Battista fu Carlo, 0 50 — Cullati Domenico fu Secondo, 0 25 — Alberto Giovanni fu Giuseppe, 0 15 — Cullati Secondo fu Pietro, 0 25 — Martignone Francesco fu Secondo, 0 20 — Ottino Giuseppe fu Battista, 0 25 — Policarpo Esmeraldo, 0 50 — Merlotti Felice fu Domenico, 0 20 — Merlotti Giovanni fu Domenico, 0 20 — Fiecchio Francesco fu Carlo, 1 50 — Enrico Bona Antonio fu Giuseppe, 0 50 — Zola Giuseppe, negoziante, 0 50 — Rosetti Antonio fu Mattia, 0 25 — Fiecchia Francesco fu Antonio, 0 50 — Ravighone Agostino di Giovanni, 0 30 — Cullati Antonio fu Secondo, 0 25 — De Francisco Giovanni fu Battista, 0 40 — Carrera Giuseppe fu Mattia, 0 50 — Merlotti Battista fu Giovanni, 0 50 — Rosetti Battista fu Antonio, 0 50 — Fiecchia Battista fu Giacomo, 0 10 — Cullati Secondo di Giovanni, 0 25 — Fiecchia Giacomo fu Carlo, 0 50 — Martignone Battista fu Francesco, 0 20 — Merlotti Rosa, 0 20 — Moretto Pietro fu Giov., 0 50 — Ribotto Battista fu Antonio, 0 20 — Gaida Carlo fu Luigi, 0 50 — Alberto Giovanna di Antonio, 0 50 — Grisoglio Antonio fu Francesco, 0 50 — Cullati Antonio fu Carlo, 1 — Alberto Giuseppe fu Paolo, 0 15 — Bello Battista fu Battista, 0 50 — Ottino Mattia fu Secondo, 0 50 — Cullati Antonio fu Bernardo, 2 — De Agostino Secondo fu Martino, 0 50 — Rufino Giovanni fu Domenico, 0 30 — Merlotti Domenico di Secondo, 0 50 — Mirto Giovanni, 0 25 — Tamagno Antonio fu Battista, 0 20 — Martignone Quinto di Giovanni, 0 50 — Ottino Battista di Pietro, 0 50 — Enrico Domenico, mugnaio, 0 50 — Coppa Giovanni, negoziante, 0 50. — Totale L. 102 65.

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi economici **cent. 10.**
Corrispondenza pervenuta cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI impiegato pratico da stabilimento metallurgico o fonderia. — Offerta al N. 18569, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI buona cassa minuta per importante cotonificio nuovamente impiantato. Per trattativa rivolgersi via Bologna, 1, Alessandria. c 18560

CERCANSI in ogni capoluogo di Provincia abili agenti di pubblicità per giornali tecnici. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Società Editrice Politecnica, sezione Pubblicità, via Bodoni, 2, Torino. 13760

CERCASI Giovane, con Licenza tecnica, per seria Casa commerciale. — Scrivere subito: GAMMA, posta, Torino. c 18566

CERCASI imballatore con buone referenze per magazzino vinicolo. — Offerte T. A., posta, Torino. c 18565

CONFETTIERE fabbrica vendita di pastiglie, confetture gelate, granulare effervescente, cera abile, serio, attivo, cerca capo-operaio, referenze senza eccezione. Stipendio e convenirsi. Offerte scritte cassetta N. 2 18568, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Si ritira corrispondenza al 10 novembre.

COCCHIERE è ricercato per portiera palazzina, purchè accompagnato unica prole, oppure con figli adulti. Indicare servizi resi. Scrivere AVELOTTI, posta, Torino. c 18572

COMMESSA per elegante Bar cercasi per Genova. — *Studio Commerciale*, via Roma, 35. c 18567

POTENTE Compagnia Assicurazione Trasporti, ricerca impiegato d'ufficio che conosca bene pure della produzione. Si dà preferenza a persona già impiegata in tale ramo. — Scrivere COMPANY, posta, Torino. c [illegible]

SERIA Casa pubblicità cerca abili piazzisti. — OACURRI, 43, via Po, p. 2°. c 18510

Domande d'impiego. 2

CHIMICO industriale cerca impiego. Dispone fare tintoria. Disponibile pure durante vacanze natalizie. — Scrivere n. c 18566, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTA signora, vera massaia, educatrice, conoscendo praticamente vario lingue, cerca impiego in seria casa. — Scrivere c 18565, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventenne, bella presenza, istruito, cerca posto in famiglia signorile, o fattorine presso seria casa commerciale. Conoscendo, cauzione. Ottime referenze, splendidi certificati. — Scrivere CERABE, 100, posta, Torino. c 18514

GIOVANE laureato, perfetta conoscenza francese, tedesco, discretamente inglese, cerca posto come Istitutore presso famiglia signorile. Esperto nell'educazione bambini, può anche dare lezioni di pianoforte. — Scrivere N. c 18605, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONATO civile, referenze indiscutibili, pretese miti disponibile, come inserviente ufficio. — Scrivere N. c 18564, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18564

SIGNORINA maestra grado superiore cerca posto presso Ditta per lavori d'ufficio. Può dare ottime referenze. Ritira lettere 10 novembre. — Scrivere cassetta N. c 18466, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA vendutrecene occuperebbesi per compagnia signora o coniugi soli, o altre cameriera; abile ricamatrice. — PETRONILLA, via S. Massimo, 40. c 18534

SIGNORA distintissima, francese, collocherebbesi quale istitutrice o dama compagnia presso famiglia signorile. Disposta viaggiare, recarsi all'estero. — Scrivere L. C. 10, Torino. c 18754

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AZIENDA avviatissima, del reddito annuo di Lire 10 mila circa, si cederebbe, per motivi di salute. Capitale occorrente Lire 45 mila circa. — Scrivere A. M., 10, posta, Torino. c 18562

CERCO subito socio o socio capitalista onorario, avviatissimo elegante negozio Mode, confezioni. — Scrivere N. c 18911, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPROPRIETARIO automobile cederebbe una quota comproprietario. — Comodità *garage*, economia massima manutenzione. — Rivolgersi avv. E. CAVIGLIONE, via Fabro, 6, Torino. c 19576

GUIACCIAIA avviatissima, periferia Torino, comoda, produce oltre 700,000 mgr. ghiaccio, vendesi o affittasi subito. — Scrivere N. c 18483, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER MOTIVI di famiglia, a favorevoli condizioni cedesi od affittasi avviata farmacia provincia Alessandria. Esclusi mediatori. — L. B., Possola Formigara. c 18550

RIGHETTESI via Cibrario, 9, negozio vino, latticini. commestibili, caduto nel fallimento Perie. Per schiarimenti rivolgersi, entro giovedì, 9, al curatore Avv. Attilio Bonadè, via Garibaldi, 16, (ufficio Amprimo). c 18552

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTARE Via Piazzi N. 8, botteghe, stanze e mansarde e seguente mesi a nuovo. Quasi prospiciente Piazza d'Armi. c 18515

OCCASIONE occasionale. Causa partenza affittasi alloggio 11 vani, rivestito. Lo prenderebbe Palazzina piazza d'Armi. Per la [illegible] per 6 mesi. — Rivolgersi FRATELLI GONDRAND, Galleria Nazionale, Torino. c 18783

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

CERCO subito tre camere, cucina mobiliate, gas, acq

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(51)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Era una giornata molto calda per la stagione e Pietro [illegible]nava, lo abbiamo detto, un carrettino abbastanza carico..... A qualche passo da lui, dall'altra parte della via, un *bar*....

Come resistere alla tentazione d'entrarvi, di bere un bicchiere di vino bianco per rinfrescarsi!

Attraversò la via, entrò nel *bar*, sedè ad un tavolino e si fece servire una mezza bottiglia di vino bianco.

Disgraziatamente, quella prima consumazione, in luogo di calmare la sete, la raddoppiò.... Cedendo alla sua passione smoderata pel vino e pei liquori, egli si fermò più volte, e quando raggiunse suo cognato, il quale lo attendeva già molto inquieto di quel ritardo, egli era completamente ebbro.

Vedendolo traballare, Francesco esclamò:

— Avete bevuto!....

— Roba da nulla!.... Un bicchierino di vino bianco....

— Basta!.... Affrettiamoci per ricuperare il tempo perduto — replicò bruscamente Francesco.

Prese un grosso rotolo di corda e si diresse verso la portineria della casa, lasciando a Duval la cura d'accendere il fornelletto di cui avrebbe bisogno per saldare le grondo.

Senza ben sapere quel che faceva, Duval si mise all'opera.

La temperatura, lo abbiamo detto, era quel giorno molto elevata..... Curvo sul braciere, attizzandolo coll'aiuto di un piccolo mantice, Pietro sudava a grosse gocce.

Accompagnato dal portinaio, Francesco era salito alle soffitte della casa e arrotolatasi attorno alla cintola una corda solidamente attaccata ad una grossa fibbia di ferro incastrata nel muro, uscì dall'abbaino e s'avventurò sul tetto.

Abituato al suo mestiere, egli avanzava con precauzione, specialmente nei luoghi pericolosi, evitando di guardare nel vuoto.

Frattanto il portinaio era ridisceso e conversava con Duval, interessandosi ai suoi preparativi.

In un recipiente posato sul fornelletto, il piombo cominciava, ora, a liquefarsi. Pietro si rialzò e togliendosi il berretto si terse con la manica della sua blusa di tela turchina il sudore di cui aveva madida la fronte.

— Che caldo! — mormorò.

Il portinaio lo udì, e, pietoso, gli offrì un bicchiere di sidro.

— Non lo rifiuto — rispose Duval.

— E' del buono — replicò il portinaio. — Me ne daresto notizie. La famiglia di mia moglie abita in Normandia e me lo manda direttamente.

Era, infatti, veramente buono..... Un secondo bicchiere seguì il primo, poi un terzo,....

Mentre Duval stava ingurgitando il quarto, suo cognato ridiscese carico del pezzo di grondo che aveva staccato, una parte del quale doveva essere rimpiazzato. Trovando Pietro che stava bevendo, aggrottò le sopracciglia, ma non gli fece osservazioni.

Il portinaio, dirigendosi a lui gli disse:

— Prenderete bene un bicchiere di sidro?

— Grazie — rispose Francesco — quando lavoro non bevo mai!

Duval, con un sorriso sprezzante, scrollò le spalle, ed esclamò:

— Se non fa pietà! Rifiutare un tal nèttare per paura del capogiro!.....

— Dovreste aver paura d'altro, voi! — replicò lo stagnaio salendo una scala che aveva appoggiata contro al muro per innalzare il rotolo sospeso con due grosse catene d'acciaio ai ganci posti sotto l'avanti tetto, ove doveva sedere per terminare il suo lavoro.

La risposta rese l'ubriaco furente. Per chi lo prendeva suo cognato!..... Aver paura, lui..... un valoroso premiato con la medaglia, per servizi resi alla patria!..... Con tutta la sua povera gamba irrigidita, saprebbe bene dare una lezione a quell'insolente, e una fameu lezione!.....

Profittando del momento in cui era solo, egli entrò nella casa, salì sino alla soffitta, e si trovò davanti all'abbaino dal quale Francesco era, dapprima, uscito. L'ubriachezza s'accentuava vieppiù in lui.....

Senza prendere le precauzioni che Francesco aveva prese, egli si issò pesantemente sino al tetto.

— Aspetta! — mormorò — t'insegnerò io come ci si comporta quassù.....

Qualche metro al disotto di lui, Francesco s'affrettava a lavorare, credendo il cognato in bel nuovo in conversazione col portinaio a magari continuando a bere.....

Ad un tratto un rumore strano, un gemito, gli fecero alzare il capo..... nella sua gola contratta dallo spavento un grido d'orrore rimase strozzato.....

In mezzo al tetto, livido, sparito in lui subitaneato i fumi dell'ebbrezza, con tutta la coscienza del pericolo, Duval si sentiva scivolare, e non potendo reggersi con una sola gamba, perchè la storpia pure gli serviva, cercava invano di ricuperare il suo equilibrio.

Con un'occhiata Francesco giudicò la situazione e si portò innanzi per soccorrere il cognato.....

Troppo tardi!..... Un urlo in pieno petto, un grido di spavento rispondente al suo grido di disperazione..... e i due uomini caddero.....

. . . . . .

Quando Francesco Vernier riprese conoscenza, a tutta prima non seppe che cosa gli era accaduto.....

Coricato su un materasso, in un angolo del cortile, incapace di fare un movimento, con un dolore atroce in tutte le membra, egli scorse un altro materasso, sul quale giaceva un altro corpo, orribilmente insanguinato...

Quella vista lo richiamò alla realtà..... Pietro lo aveva trascinato nella sua caduta..... Fece uno sforzo e riuscì a pronunziare due parole:

— E' morto!

— Non ancora — rispose qualcuno.

Francesco rabbrividì, e, dimenticando la sua sofferenza, pensò a Marta..... ai figli.....

Bisognava avvertirli.

Per una preghiera una persona caritatevole s'incaricò della triste missione.

— Cinquantotto..... vicolo Brady..... Boulevard di Strasburgo..... signora Duval..... — spiegò a stento il povero Francesco; — prendete nella mia tasca di che andarvi in carrozza!

Tre quarti d'ora appena, e Marta, pallida, fuori di sè, singhiozzante, si precipitava in quel cortile, s'inginocchiava presso al moribondo.....

Egli la riconobbe; i suoi occhi si riempirono di lagrime..... Poi dalle sue labbra tumefatte uscirono le sue ultime parole:

— Povera..... povera donna..... perdono!

E, come se non avesse atteso che lei per morire, lo sventurato spirò.....

(Continua).

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 18572M

Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.

ASMA. SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie al Cannabis Indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie. 1909

Rebus

1111. 50/100

Costano i nostri ingrandimenti inalterabili (riprodotti da qualsiasi fotografia) incorniciati in elegante lunetta garantiti per sempre.

E per credere

inviare fotografia e solo lire cinque e centesimi cinquanta alla rinomata « Excelsigrafia » Via (Portici) Barbaroux, 4, Torino.

Il Governo del Re ha decretato all'

ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO ricostituente dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L' ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ad ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza d'spina dorsale - Poliuriani - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Eroicranie - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

3 Bott. costa L. 5 - per posta L. 5,50. 6 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 33, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese dei Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la sostituzione e le falsificazioni.

IMPERMEABILI e CONFEZIONI SPORT

MANIFATTURA F. N. ACCONCIAMESSA e C.

TORINO - VIA CAVOUR, 12 (interno) - TORINO

Confezione accurata su misura DEPOSITO GALOCHES. 15592

MOSTI

Bianchi e rossi di Brindisi e Squinzano a L. 32 al quintale. Qualità eccezionali, di provenienza diretta, garantite di schietta genuinità e forte gradazione. Quintali 5000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-03.

Lampadine Elettriche Tascabili

Durevoli, poderose, Istino vantaggiose per rivenditori, gratis. — Ditta « Fides », via Fabbri, 18, Milano. 15891 m

Si cercano

chiamiti 1 a 1,10 per 1,60 a 1,80 e riducibili; *porte* interne e minime 1 a 1,10 per 2,10 a 2,40; *inferriate, cancelli ferro, cancellata*. — Offerte SAVARRO, via Oriane, n. 7, Torino. c15762

Per successione

ricco mobilio, sala Luigi XV°, tendaggi seta, lampadari, specchi antichi, buffet, ecc. Buona occasione. Visibile via San Domenico, 39. Trattative SAVARRO, via Oriane, n. 7. c15760

CERCASI LOCALE

quattro, sei vani, per associazione impiegati. — Offerte Comitato, posta, Torino. c15926

MOBILIO

NUOVO cedo a prezzo convenientissimo: una camera da letto, una da pranzo, sala e ingresso — Via Goito, 6, ore 9-17. c15627

Affittasi subito

casa signorile, corso Dante, 7. Alloggio piano terreno rialzato (anche per uso ufficio) di 10 vani e della superficie di mq. 193. Alloggio piano 1° di 12 vani e di mq. 189. Alloggio piano 3° di 8 vani e di mq. 128. Alloggio piano 3° di 10 vani e di mq 135. Tutti rischiarati con termosifone, acqua diretta a contatore e tutte le camere con pavimento [illegible]. 15627

Chi cerca

un lavoro facile e molto rimunerativo senza dover lasciare le sue occupazioni, chi ha amici e conoscenti, invii il proprio indirizzo alla Ditta BEYER e C.ie Mannheim, casella postale 351 15767 m

La Sottoscritta

rilevataria del negozio di cartoleria, via Mazzini, 37, avverte chiunque avesse ragioni di credito verso il sig. Galla Severino in dipendenza di detto negozio, di presentare domande e non giustificativi al notaio Savio, via Quattro Marzo, 5, entro il 15 corrente. Decorso tale termine non riconoscerà più alcun credito. c15894

LORENZA ALBERA Ved. PEYROLATI

Levatrice Cravero

Apre con segr. pensione. Assistenza, segreto, camere separate. Via Orfane, 30, Torino.

Maestra

tedesca, diplomata, ventiduenne distinta famiglia cerca posto in buon Istituto, o come istitutrice presso famiglia. Scrivere a. c18548 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEVATRICE

M. BRIGANTI Pensione generale. Cure. Assoluto segreto. Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Rosta, 3, ang. corso Francia, 95.

Martedì, 7, e mercoledì, 8 novembre

INCANTO PUBBLICO

per sgombro alloggio via Principe Amedeo, 14

Camere da letto complete cui una a tre corpi — Salone — Sala da pranzo — Mobili diversi, pendoli ed oggetti d'arte.

PERRON ACHILLE, *Perito-Giurato* Via Belfezia, 10, p. 1° c18709

SCUOLA GIOVANNETTI Via Massena, 31 TORINO

LEZIONI DI VIOLINO E PIANOFORTE. c18817

ACQUA DENTIFRICIA CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 10326

Caillet CIOCCOLATA AL LATTE Vendesi in tutto il mondo

FANTASIA AL LATTE

IMPOTENZA SEETTLE del prof. W. Tock, potentissimo rinvigoritore genitale maschile, unico rimedio per qualunque debolezza virile causata dall'età, anni, pellicini, cavalcata, impressionabilità, ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5.85. Per posta 6.25 in più, assegno o vaglia M. Marchi, Via A. Cappellini, 14, Milano.

GAZ-LUCE

PREMIATA FABBRICA di APPARECCHI per GAZ-LUCE bronzi, lampadari, cristallerie, cucine a gaz, stufe, bagni, scaldabagni, closets, misuratore per gaz, luce, acqua. Impianti completi - Esposizione permanente. DEPOSITO della Società Italiana Ing. A. Bo[illegible]etta e E. Polatti - Milano NEGRIE. — Via Lagrange, 40. ACETILENE LAMPADE PORTATILI

"AQUILAS" BREVETTATE LAMPADE A GAZ ACETILENE

Tipi da giardino, da appendere, da tavolo, da tunnels, ecc. GUARDARSI dalle pericolose imitazioni. Le vere "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata

Si trovano nei negozi d'articoli di illuminazione ed affini. La fabbrica F.lli Santini, Ferrara, spedisce a mandi cataloghi solamente ai signori negozianti. 18146 P

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili. - Casseri di sicurezza ed impianti cassette depositi. Catalog. a richiesta

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia Gandini

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 - Via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 16817

REGIO RICOVERO DI MENDICITÀ

È aperto il concorso per la fornitura dei viveri occorrenti per l'anno 1906. I concorrenti dovranno presentare la loro offerta entro il 16 novembre 1905 alla Segreteria dell'Opera (via Po, 31), dove è visibile il capitolato relativo alla fornitura stessa. c18780

Torino, 1° novembre 1905.

LA DIREZIONE.

MAGONE GIOVANNI Via del Mille, 24

Avvisa la Spettabile Cliente la che ha sempre i suoi Magazzini forniti delle migliori qualità d'avene sia nere che bigie e generi relativi per cavalli. — Telefono 21-36 18014

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c15060

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8. 558

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CASA FONDATA NEL 1878

OPERAZIONI DI BORSA IN SPECULAZIONE al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

contro la

STITICHEZZA Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Paris.

Al dettaglio in tutte le Farmacie. 17150 M

Ristorante del Camoscio

Via Bellezia, 9

angolo via Corte d'Appello

Pensione da L. 50 a 60 in più, a scegliere sulla carta. c18859

Olio Fegato Merluzzo

garantito purissimo

Rosso di Norvegia L. 1,60

Bianco incongelabile L. 2,00

Al litro vetro compreso

Per 10 litri L. 15 e L. 19. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Popolare, Fornace*, corso Valentino, 2, Torino. 17550

Volete danaro?

Si fabbrica qualunque somma in cambiali (compresi cartoni) - Dirigere proposte di qualunque genere a Torino, via XX Settembre, 15, primo piano. — Scrivere sempre in bianco. (Comptoir cambi in bianco). 15795

FRANCOBOLLI

25.000 diversi, rari, come pure cartoline spedisconsi a richiesta per la scelta col 50-60 0/0 al disotto del catalogo Senf. Commend pure collezioni. — A. NEMEZ, Wien I, Adlergasse, 6. 15911 M

LIRE 75

e più mensili può guadagnare chi tempo perso e non, chiunque abbia calligrafia chiara. — Scrivere *Casa Internazionale del Commercio*, corso Buenos Ayres, 43, Milano. 18822 m

Malattie Veneree

Consulti: Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12; 14 pom. 18258

OLIO FEGATO DI MERLUZZO PURISSIMO

PROVENIENZA DIRETTA

Società di Pesca BERGEN (Norvegia)

presso i Fratelli PAISSA

TORINO, Piazza San Carlo, 8

Telefono 1364

FOSFATINA FALIERES

Alimento completo per bambini. Il più aggradevole ed il più raccomandato per bambini per lo slattamento. Facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.

INGROSSO E DETTAGLIO presso i

Fratelli PAISSA Fornitori delle RR. Case

Piazza San Carlo, n. 8, Torino, e presso tutti i signori Farmacisti e Droghieri.

Ingrosso: G. B. Schiapparelli, Gandolfi Achille, Borelli e Pavesio.

Acqua Minerale DI CERESOLE REALE

Ferruginosa - Alcalina Gazosa naturale.

Medaglie d'Oro

Parigi 1860
Torino 1864
Anversa 1885
Perugia 1886
Pavia 1887
Roma 1894

Diploma d'Onore Bologna 1888

ACQUA DA TAVOLA digestiva, ricostituente.

Bottiglia da litro, L. 0,60

12 Bott., L. 6 - Vetro a rendere

Ingrosso e Dettaglio presso i

FRAT. PAISSA FORNITORI RR. CASE

Piazza San Carlo, n. 8, Torino.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meravigliato rimedio composto di vegetali indigeni, senza grasso nè colore, invenzione americana del dottor Edwards Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, regna prurigini della vecchiaia, pidocchi, screpolature, piaghe, arpesi, pruriti, herpes, scottature, geloni ai piedi, herpes alla cute, malattie segrete, malattie veneree e sifilitiche sparsi. Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1,50 Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paesana. - Farmacia Taricco, Piazza San Carlo - Pagliani e Gandolfi.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 6.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonfiori cronici e ribelli, ascesi e goccorosi e parole bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfie, e stitichezza, arresti crudi guariti senza operazione. L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, corso S. Gottardo, 8. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio, Farmacia Sodarole, via S. Zeno, 2, Grossini: Erba, Manzoni e Farmacia Zambelatti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia.

Deposito in Torino farmacia S. Giordano, via Roma, n. 17